ANNO 59 — TORINO, Lunedì 23 Marzo 1925 — NUM. 70

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mese (anticipati)	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	110 —	57 —	29 —
Dell'ultimo del mese	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	125 —	65 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fragar, zon Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociata - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

La rentrée politica di Mussolini

Breve discorso alle camicie nere dal balcone di Palazzo Chigi

Parlerà venerdì alla Camera sulla politica estera

Roma, 22, mattino

La cerimonia per la ricorrenza del sesto anniversario della fondazione dei Fasci si è iniziata con una messa in suffragio dei fascisti uccisi, celebrata nella chiesa di S. Marcello al Corso. Terminata la funzione è cominciato, ne' punti designati dei varii quartieri della città, l'inquadramento dei gruppi rionali e di quelli del Circondario, che con in testa le musiche ed i gagliardetti si sono diretti alla 9 verso l'Augusteo. L'anfiteatro si gremì ben presto di fascisti. Intervennero i ministri, i sottosegretari, numerosi deputati ed altre autorità del partito.

Farinacci

Prende quindi la parola l'on. Farinacci che pronuncia il discorso ufficiale, di cui recavi qualche brano tolto dal testo ufficiale diramato dalla Stefani.

Egli ha cominciato col rilevare, come già l'on. Mussolini nel suo messaggio, che il fascismo è oggi isolato, ma più forte di due anni fa. Rifacendo poi la storia del periodo bolscevico, ha fra l'altro rilevato che in certo provinciale si impediva alle donne di recarsi a messa. E si è chiesto: « Dove erano allora coloro che oggi si proclamano gli esponenti della massa dei combattenti? Dovevano la cosidetta democrazia, dove i cosidetti liberali passati all'opposizione, dov'erano tutti coloro che oggi parlano in difesa della nazione e della costituzione? In sofitta, ad applaudire quei piccoli anelei che furono poi chiamati delinquenti, assassini, jazzaroni ».

L'oratore si è quindi occupato della marcia su Roma, dichiarando che i fascisti ebbero allora torto a non agire rivoluzionariamente. E ha proseguito:

« Ci siamo illusi nel 1922 che gli uomini del passato avessero compreso la nuova coscienza della Nazione; abbiamo creduto di rafforzare il nostro partito col chiamare intorno a noi elementi cosidetti nazionali, le cui sempre contrariamente a questo assorbimento, perchè prevedevo che un giorno quelli che avevamo sconfitti, alla prima occasione, si sarebbero liberati e sarebbe avvenuto il connubio fra la vecchia e la nuova mentalità.

Occupandosi del delitto Matteotti, Farinacci, ha contrapposto all'assassinio del martire quello di Armando Casalini, provocando una manifestazione alla vedova che si trovava in un palco. Poi così si è espresso:

« Lo dissi ieri come fascista isolato, oggi lo ripeto come segretario generale del partito, che in segno di legittima reazione io mi dichiaro il mandante ed il mandante di tutto quanto ha commesso il fascismo per la grandezza della sua causa. Dopo questa mia precisa dichiarazione, sappiano bene gli avversari che facendo il processo all'uno ed all'altro gregario, non si può fare il processo alla rivoluzione fascista, perchè colpevoli siamo tutti noi. Si sappia che non si può portare la nostra rivoluzione in una sala di pretura, di tribunale o di Corte d'assise. Una sola giustizia v'è per noi: la storia! » (scroscianti applausi).

Dopo una esaltazione dell'opera fascista, l'oratore è venuto a un'altro suo tema prediletto: la burocrazia. Ecco in proposito le sue parole:

« Si presenta a noi gravissimo il problema della burocrazia. Bisogna porre questo dilemma a tutti i dipendenti dello Stato: o andarsene o sottoporsi al regime. L'opera del Governo fascista è stata veramente meravigliosa, ma ha trovato un grave ostacolo nella burocrazia. Abbiamo ancora uomini del passato, uomini messi a quel posto dai governanti che la nostra rivoluzione ha seppellito per sempre, uomini che oggi, attraverso l'ostruzionismo del parassitismo, ci combattono in pieno, sabotando nei ministeri la nostra opera. Noi riteniamo che se prima non viene fascistizzata la burocrazia, non è possibile inserire la nostra rivoluzione nello Stato ».

Lo sciopero metallurgico

Sui problemi del lavoro Farinacci ha detto: « Abbiamo il sindacalismo: il sindacalismo è una nostra creatura. Ebbene, lo diciamo alto e forte anche per rispondere alla stampa avversaria, il sindacalismo è fascista, è stato creato dal fascismo ed il fascismo lo deve proteggere. In questi giorni vi è stato uno sciopero dei metallurgici. Questo sciopero è stato per noi la più strepitosa delle vittorie perchè abbiamo dimostrato che, come siamo per la collaborazione di classe che è il programma fondamentale della nostra azione sindacale, così siamo pronti a scendere alla lotta di classe. Noi siamo per la giustizia, non abbiamo apposto nessuna classe, siamo in difesa della industria e degli agricoltori contro le pazze pretese dei lavoratori, siamo in difesa dei lavoratori contro i datori di lavoro che non avessero compreso le nuove esigenze nazionali.

« Allo sciopero dei metallurgici bresciani, intesosi in Lombardia, il partito fascista ha detto il suo consenso perchè si trattava del miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori. Se vi sono lavoratori che domandano giustizia e chiedono di poter vivere, perchè il fascismo deve dire loro di no? Il fascismo è pronto intervenuto ed attraverso il suo intervento ha fatto trionfare il principio della collaborazione di classe, perchè ha avvicinato sindacati, Confederazione dell'industria, Consorzio dei metallurgici, ottenendo in pochi giorni l'accordo, accordo che, contrariamente alle affermazioni di certa stampa, ha ottenuto il plauso del Presidente del Consiglio e del ministro degli Interni. E' stata per noi anche una grande vittoria morale, perchè la *Fiom*, che un giorno fu la più grande delle organizzazioni rosse, aveva dichiarato lo sciopero ad oltranza perchè non era stata ammessa alle trattative, e lo sciopero ad oltranza è fallito clamorosamente dopo tre giorni con un monito per i nostri avversari.

« Ma la nostra vittoria appare più grande quando si confronti lo sciopero attuale dei metallurgici con l'ultimo sciopero del 1920, quando a Torino si occupavano le fabbriche, si istituivano tribunali rossi, si massacravano Sigola e Sonzini. Oggi invece lo sciopero grandioso, al quale hanno partecipato oltre 100 mila operai, si è svolto senza che si verificasse il minimo incidente. Abbiamo fascistizzato anche gli avversari.

« Io dico che il fascismo sente la necessità dell'intervento dello Stato. Io sostengo che i Sindacati non possono essere alla mercè di un partito, nemmeno di quello fascista; essi devono essere a disposizione e sotto il controllo dello Stato. Lo Stato deve riconoscere giuridicamente i Sindacati ed intervenire a regolare i rapporti tra lavoratori e datori di lavoro. C'è già stato un intervento ufficioso del Governo nell'ultimo sciopero, perchè il presidente del Consiglio ed il ministro dell'Interno intervennero a risolvere la vertenza lombarda. Noi vogliamo che questo venga fatto ufficialmente attraverso le leggi e ad istituti nuovi ».

A Palazzo Chigi

Dopo il discorso, il corteo fascista ricomposesi, si reca a Palazzo Chigi. Si reclama a gran voce l'on. Mussolini che si sa presente nel palazzo. Egli infatti è arrivato al ministero degli esteri poco dopo mezzogiorno, accolto al suo ingresso dai ministri degli Interni on. Federzoni, dal segretario generale del ministero degli Esteri on. Contarini, dal capo gabinetto del ministro degli Interni comm. Gasperini e da tutti i funzionari del gabinetto degli esteri. Egli si è recato dapprima nel suo studio che era stato tutto adornato di fiori offertigli dal ministro delle Colonie on. Di Scalea, dalla marchesa Paolucci de Calboli Barone e dai funzionari del suo gabinetto. Poco dopo le finestre del balcone di destra del palazzo si sono aperte e l'on. Mussolini seguito dai ministri De Stefani, Federzoni, Ciano, Fedele, Di Scalea, dai sen. Cremonesi e Contarini dal generale Gandolfo, dall'on. Acerbo e dai comm. Dentichelli si è avanzato verso la ringhiera, mentre un grido di evviva ed uno scroscio insistente di applausi si è elevato dalla piazza verso di lui.

Parla Mussolini

L'on. Mussolini che appariva in pubblico dopo oltre 50 giorni di assenza, aveva un aspetto piuttosto pallido, dimagrito. Egli si è soffermato un istante, poi, quando le dimostrazioni sono cessate, a voce alta e chiara ha, tra il religioso silenzio degli ascoltatori pronunciato il seguente discorso:

« Camicie nere dell'Urbe! Non so resistere al desiderio di farvi sentire la mia voce, non solo perchè ciò vi farà piacere (urla: *Sì!*) ma anche per dimostrarvi che l'infermità non mi ha tolto la parola (*bene*).

« La mia presenza a questo balcone disperde in un tratto un castello di carte a base di ridicoli *si dice* e di miserabili *corre voce*. Voglio invece dirvi io che siamo a primavera, ed ora viene il bello. Il bello per me e per voi, e la ripresa totale, integrale dell'azione fascista, sempre e dovunque, contro chiunque (*urla: Sì!*). Lo volete voi? » (*La folla: Sì*). L'on. Mussolini col cenni della mano ringrazia sorridente la folla, e, prima di ritirarsi, lancia sulla piazza un fiore, che cade tra un gruppo di fascisti ed è raccolto dopo viva gara coi suoi vicini, da un avanguardista.

Allontanatosi l'on. Mussolini, è rimasto sul balcone l'on. Farinacci, che ha pronunciato le seguenti parole:

« Fascisti! Tutta Italia, tutto il mondo attendono l'esito di questa vostra imponente manifestazione. Occorre quindi la massima disciplina. La migliore prova della devozione al Duce è che tutto termini senza il minimo incidente. Fascisti! Inquadratevi e tornate immediatamente ai vostri rioni. Il duce ha parlato e parla chiaro. Attendete l'ordine suo » (*entusiasti applausi*).

Ad alcune persone che lo hanno avvicinato a palazzo Chigi, l'on. Mussolini ha detto, sorridendo:

« I medici si preoccupano sempre eccessivamente della salute dei propri malati. Se non avessero fatto tante pressioni, già da qualche tempo avrei ripreso la mia attività. Anche ora mi vorrebbero che mi prendessi ancora un po' di riposo. Io intendo però ritornare, entro pochissimi giorni, al lavoro ».

L'on. Mussolini, appena l'on. Farinacci ha cominciato a parlare dal balcone di palazzo Chigi, cioè all'una precisa, è uscito dalla porta posteriore del palazzo stesso per ritornare a palazzo Tittoni. Come già detto, l'on. Mussolini parteciperà questa settimana ai lavori della Camera. Il bilancio del suo dicastero verrà in discussione giovedì e, probabilmente, venerdì stesso l'on Mussolini farà le sue dichiarazioni, concernenti essenzialmente la questione risolta del Giubaland e quella relativa all'ossi di Giarabub.

Intanto domani martedì la Camera riprenderà i suoi lavori con due sedute, antimeridiana e pomeridiana. All'ordine del giorno il bilancio dell'economia nazionale.

La cerimonia fascista di Napoli e una grande manifestazione a Padova

Incidenti a Torre Annunziata

Napoli, 22, mattino.

I fascisti hanno solennizzato la fondazione dei fasci. Fin dalle prime ore si notava in città, specialmente nei quartieri del centro un grande apparato di forza pubblica. Gli sbocchi delle piazze e delle strade principali erano sbarrati da cordoni di carabinieri. Alle 11 da piazza Santa Maria degli Angeli, dove ha sede il Fascio, discende per via Chiaia il corteo fascista preceduto dal direttorio provinciale e dalle altre cariche del fascismo locale e si reca in via dei Mille a deporre una corona sul monumento. Vi pronunzia un discorso l'on. Barnaba.

Quindi il corteo, scortato da forti nuclei di carabinieri, risale via Chiaia per recarsi al Maschio angioino, ma all'altezza di piazza Carovine una parte del corteo, oltre mezz'ora, improvvisamente si stacca ed abbandona il direttorio e di corsa imbocca la piazza al grido di « Viva Padovani, viva il nostro duce! ». La pubblica sicurezza si lancia tra i fascisti per impedire loro che raggiungano l'abitazione del Padovani ed anche per evitare incidenti. Si svolgono brevi e vivaci colluttazioni. Gli squilli echeggiano varie volte. Il commissario, che dirige il servizio, cerca invano di far comprendere ai fascisti che bisogna rispettare gli ordini ed evitare incidenti, ma la massa reagisce e riesce, dopo alcune colluttazioni, a raggiungere l'abitazione del capitano Padovani. Questi si affaccia al balcone, tra molti amici, e ringrazia alla sua signora. La folla fascista vivamente applaude al grido di « viva Padovani, viva il nostro duce ». Tra i fascisti si notano anche alcuni comandanti della milizia. Il capitano Padovani cerca di parlare ma non riesce e scoppia in dirotto pianto. La commozione tra i presenti è vivissima. Poco dopo la calma si ristabilisce ed il capitano dice:

« Amici, la manifestazione di oggi mi riempie il cuore di gioia e di commozione; io mi dico orgoglioso della vostra dimostrazione; sono sempre con voi e per voi ». A poco a poco i fascisti si sciolgono e ritorna la calma, mentre la parte, diciamo così, ufficiale del corteo, si reca al Maschio angioino.

Da Torre Annunziata giunge notizia di incidenti che colà sarebbero avvenuti. Secondo notizie frammentarie qui giunte vi sarebbero quattro o cinque feriti. La nostra Questura ha inviato subito dei rinforzi.

Altre cerimonie fasciste

NOVARA. — La celebrazione dell'anniversario di fondazione dei fasci si è svolta con una Messa in S. Gaudenzio pei morti fascisti e con un grande corteo nel pomeriggio, con intervento di molte sezioni del Novarese. Il discorso commemorativo venne pronunciato nel cortile del palazzo del Mercato dall'on. Marchi. Durante la sfilata del corteo furono lanciate grida contro l'on. Rossini.

FIRENZE. — E' stato celebrato l'anniversario della fondazione dei fasci con delle cerimonie che hanno avuto luogo nella mattinata. Nel pomeriggio si è formato un corteo che da piazza Merciana, sede attuale dei fasci, si è portato a piazza Olinjanti, ove nel 192° aveva sede il fascio di combattimento, per inaugurarvi una targa ricordo. Ha pronunciato un discorso il segretario della Federazione provinciale marchese Dino Perrone Compagni. Cerimonie analoghe hanno avuto luogo anche in provincia.

I Combattenti

Novara. — Ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio della locale sezione dei combattenti, che ha proceduto alla nomina della presidenza. A presidente venne nominato l'on. Aldo Rossini, a vice-presidente l'avv. Carlo Kasi ed a segretario Giovanni Ramni, con votazione unanime.

Dalla riforma costituzionale alla situazione in Borsa

Roma, 22, mattino.

L'*Impero* si dice in grado di comunicare che i lavori della Commissione per le riforme fasciste, convocatasi il 26 scorso mese, hanno superato di gran lunga i preliminari di elaborazione ed hanno cominciato ad approfondire i punti organici del problema. E scrive:

La commissione si era divisa in due sottocommissioni per i particolari problemi. Una di queste ha già esaurito, in massima, il suo compito e l'altra ha già fissati fermamente alcuni principii di riforme che collegano e saldano al proprio lavoro i risultati precedenti. Le due sottocommissioni, per dare tempo ai rispettivi delegati di redigere le relazioni, si sono aggiornate ai primissimi giorni del mese venturo ».

Dal canto suo il *Risorgimento* commentando il discorso dell'on. Rocco alla Camera, rilevò che egli ha dinso l'aspettazione di quanti avevano sperato che egli esponesse qualche lineamento o idea generale sulla tante volte annunziata riforma costituzionale. Il giornale osserva quindi che una riforma costituzionale non può condurre a nuove restrizioni, col pretesto che l'importanza delle masse popolari è aumentata, anzi, proprio l'aumento di quell'importanza, dovrebbe, logicamente, condurre ad una maggiore larghezza, cioè ad una consacrazione di maggiori diritti popolari.

Il nuovo crollo di sabato in Borsa

Il *Messaggero*, nella sua settimanale rassegna delle Borse, esamina le conseguenze dei recenti decreti dell'on. De Stefani e rileva quindi che la fase della ripresa delle quote si è, nella giornata di sabato, improvvisamente arrestata, manifestandosi un nuovo crollo. Indi soggiunge:

« Che cosa è avvenuto? Taluni ritennero che ciò fosse dovuto a nuove vendite, ma qui rimaste in sospeso, in attesa di prezzi migliori, ma ora eseguite da chi non può superare i ripurti, ma poi si seppe che, pur non escludendosi queste maggiori vendite, il crollo fu determinato da un'altra imprevedibile ragione. Era avvenuto ieri un episodio, chiosai, per fortuna, nella giornata, per l'intervento dei dirigenti del mercato, ma tale da lasciare molti dubbi sulla natura delle forze che influiscono sulla politica finanziaria italiana e pongono il mercato nella critica situazione odierna. Si tratta di questo: ieri mattina, di improvviso prima a Milano e poi a Roma, la Banca d'Italia comunicò che, per ordine ricevuto dal Tesoro, avrebbe sospeso, per questo mese, le operazioni di anticipazioni sui fondi di Stato. Tali operazioni forniscono, di consueto — e più ancora devono fornire oggi, data la triste situazione causata dalle perdite degli operatori — e dalle difficoltà della liquidazione — i mezzi liquidi necessari per superare il punto critico di marzo, quello dei riporti. Le Banche, soprattutto, traggono dalle anticipazioni sui fondi di Stato una parte dei mezzi per agevolare i riporti e quindi sistemare il mercato. Quella volta, tali mezzi erano e sono necessari in misura maggiore del solito ed è quindi obbligo dei poteri responsabili se si vuole che la liquidazione appaia e sia sistemabile, il fare ogni sforzo possibile perchè non manchino i mezzi necessari ad impedire un crollo, che diventerebbe di proporzioni cospicue. La deliberazione del Tesoro, annunziata dalla Banca d'Italia con scarsa persuasione, aveva infatto due risultati: il primo di svalutare i fondi di Stato come oggetto di pegno valido per gli anticipi, provocando per conseguenza vendite di Rendita e di Consolidato, non più adatti alla funzione di investimento più che sicuro e l'altro di frapporre nuovi ed improvvisi ostacoli alle operazioni di Borsa, provocandone un nuovo e colpevole arresto, alla vigilia dei riporti e suscitando un altro nuovo crollo della quota. Per fortuna, l'interessamento dei dirigenti, insieme ai rappresentanti dei maggiori portafogli, valse a fare abrogare nelle prime ore del pomeriggio l'assurdo provvedimento, ma, intanto, il male, già avviato per la ripresa, subì in chiusura le conseguenze registrate nel listino e poi è rimasta e rimane nei clienti finanziari l'incertezza di una possibilità, che, nell'assenza stessa del ministro De Stefani, si ricasa, quando si voglia, a portare lo scompiglio nei mercati, senza una ragione al mondo, senza plausibile giustificazione ».

La relazione sulle comunicazioni

Oggi è stata distribuita la relazione sul bilancio del Ministero delle comunicazioni, compilata dall'on. Francesco D'Alessio. La relazione rileva che l'azienda autonoma delle ferrovie è legata al Ministero delle comunicazioni, soltanto attraverso, per così dire, il cordone ombelicale del ministro. Ora, mentre per l'azienda ferroviaria esiste uno stato di previsione completo delle entrate e delle spese, per i servizi già dipendenti dal ministero delle poste, telegrafi e telefoni vi è solo lo stato di previsione delle spese. Il relatore afferma qui la necessità di una radicale riforma, che fu pure prospettata in Senato ed osserva:

« Il risultato delle riforme deve risiedere palese, anzitutto alleviarsi la riforma del bilancio, che, anche per l'amministrazione dei servizi postali ed elettrici, deve essere di precisione completa delle entrate contrapposte alle spese, coll'obbligo del sindacato parlamentare di pareggiare alla ricostruzione annuale del bilancio economico ed industriale delle aziende stesse. Così sarà la vostra Giunta Generale a bene giungere dal lasciare od attenuare l'importanza saliente che, anche di fronte a questo azienda, ha l'elemento politico, che è inerente al carattere proprio dei servizi pubblici da cui gestiti. Tanto meno si vuole affermato che l'indirizzo che si vuole imprimere ai servizi stessi, debba essere governato dalle esigenze civilate dalle risultanze del loro bilancio economico ed industriale. Ma il dare opportuno e, soppur si vuole, prevalente rilievo all'elemento politico di questi servizi, non deve fare perdere di vista che, fondamentalmente e spiazzialmente, essi hanno carattere industriale e si deve pure poter rilevare se e sino a qual punto la realizzazione di un interesse politico comporti sacrificio, nei buoni criteri di sano governo economico delle aziende di cui si tratta. Orbene, sapendo le entrate e le spese, si permetta questo rapido raffronto, che è la base del contenuto dell'utile e fecondo sindacato, non semplicemente formale e estrinseco, sul bilancio ».

La relazione osserva inoltre che, per ottenere un bilancio ideale, bisognerà modificare opportunamente la legge relativa alla formazione dei bilanci stessi, cosa già ebbe a riconoscere la stessa Giunta generale del bilancio. Esaminati i vari capitoli del bilancio, la relazione finalmente riconoscendo i meriti del personale dipendente dal Ministero della comunicazioni.

L'ex Imperatrice Carlotta migliora

Servizio speciale della « Stampa »

Bruxelles, 22, mattino.

Lo stato di salute dell'ex-imperatrice Carlotta è sensibilmente migliorato.

La risposta di Croce a Gentile

Pel liberalismo e per la scuola

Roma, 22, mattino.

Benedetto Croce ha inviato al *Giornale d'Italia* — da Torino — questa lettera, che è una fiera risposta all'« Anti-Risorgimento » del sen. Gentile, e in quanto alla riforma scolastica rivendica a sè e al Governo liberale dell'on. Giolitti — nel quale egli tenne il Ministero dell'istruzione — l'iniziativa dell'esame di Stato:

« *Signor Direttore*,

« Mi viene mostrato, nel giornale l'*Epoca*, uno scritto del Gentile, che concerne il mio articolo sul liberalismo, pubblicato nel *Giornale d'Italia*.

« L'ho letto, e, in verità, non vi ho trovato nulla che non appartenga a quella sorta d'abituale filosofico-politico, al quale il Gentile ci ha ormai abituati, e nulla che infirma le chiare dimostrazioni che in altre volte ho date (e che verrò dando ancora via via che me se ne offra l'occasione) degli ingiustificati passaggi logici e delle poco esatte affermazioni storiche e delle assurde compagnie politiche, a cui quell'abitudine conduce.

« E, quanto alla tesi che il Risorgimento italiano non fu liberale, sono costretto a dire, pur non avendo alcuna voglia di mancare di riguardo al Gentile, che essa non merita confutazione, perchè urta contro quella comune e viva coscienza storica di tutti gli uomini colti, che vale più di ogni storia scritta. E' una tesi così stravagante, che io confesso d'averla incontrata la prima volta solo a mezzo del 1923, quando il Gentile, per più mesi ministro non fascista, giocava di esimerla per giustificare, verso gli altri e verso se stesso, la sua inaspettata accrizione al partito fascista.

« Del resto, non sarebbe tempo di parlare un po' meno che non si usi della cedevolezza del periodo democratico o demagogico agli interessi individuali, e della fermezza del nuovo regime, che assecisce e manifiene solo quelli della Nazione e dello Stato? Non sarebbe il caso di parlare, invece, un po' più di uomini e del loro cervello e della loro coerenza e della forza del loro carattere? Il Gentile ha pur testè deplorato le concessioni che il ministro on. Fedele ha fatto alle insistenze dei trepidi padri e delle addolorate madri dei ragazzi bocciati e al patrocinio che di essi ha assunto l'on. Farinacci. *Plus ça change et plus c'est la même chose!*

« Al qual proposito voglio aggiungere che, avendo il Gentile parlato, nella sua protesta, di « tradimento » che non quello concessioni si sarebbe usato al fascismo, e d'insidia portato fin nella culla della nuova Italia fascista, che la scuola da lui riformata avrebbe per compito di allevare, mette in imbarazzo chi, come me, deplora anch'esso quelle concessioni, e pur non vorrebbe che gli accadesse come altre volta, quando, accorso ad impedire la rovina di una riforma scolastica, della quale il fascismo si era disinteressato, e riuscito a salvarla, vide poco dopo, con suo grande stupore, la riforma stessa decorata col nome della « più fascistica della riforme ». Ma valga il vero e valga il bene della scuola e della patria: valgano sopra ogni considerazione di persone e di partito!

« L'esame di Stato fu una necessità sentita da quanti presero a cuore le sorti della scuola italiana, e accettata e propugnata in tempi nei quali il fascismo non era apparso neppure di lontano. Ed il primo presidente di Consiglio che lo inchiuse in un programma di Governo fu l'on. Giolitti; ed il primo ministro dell'istruzione che lo concretò in un disegno di legge fu il ministro di quel Gabinetto; ed il primo partito politico che lo mise tra le sue richieste, fu il partito popolare. Mi sembra, dunque, che i legami tra quella riforma ed il fascismo non siano troppo intrinseci.

« Comunque, se essi siano intrinseci o estrinseci, stretti o larghi, essenziali o accidentali, è cosa di cui lasceremo discutere il Gentile coi suoi nuovi amici e sbrigarsela tra loro. A me, come ad altri, spetta ora per coscienza il dovere di formulare la richiesta e di esprimere la speranza: che l'onorevole Fedele non sia attualmente al proposito, di lui manifestato alla Camera, di permettere una terza sessione di esami; cosa veramente scandalosa e di pessimo effetto. Posto il principio unilaterale dell'esame di Stato, ci sarebbe da dubitare perfino se ela consentanea la seconda sessione; figuratsi una terza! La concessione, alla quale l'onorevole Fedele è disposto, segnerebbe l'inizio della fine ed il più o meno lento ritorno all'antico. Su ciò non conviene farsi illusioni. E questo, fascisti e non fascisti, dovrebbero deprecare ed impedire.

« Mi abbia con molti saluti,

all.mo BENEDETTO CROCE.

Le Cinque Giornate commemorate a Milano

Tafferugli fra studenti e fascisti

Milano, 22, mattino.

Ieri, come di consueto tutti gli anni, ha avuto luogo la cerimonia di commemorazione delle Cinque Giornate di Milano al monumento di Porta Vittoria. La commemorazione s'è svolta come negli anni precedenti, senonchè verso la fine, sciolti i cordoni, un folto gruppo di studenti sboccava in colonna sul piazzale del monumento, intonando canti patriottici ed inneggiando alla libertà. Subito assaliti da numerosissimi fascisti, fra i quali parecchi militi in divisa, si accesa una violenta colluttazione, durante la quale si ebbero vari contusi. Fra questi più gravemente colpito fu lo studente Carlo Bovolenta, ex-ufficiale e socio dell'Associazione nazionale Gioventù Democratica. Il segretario, poi, della stessa sezione della Gioventù Democratica, lo studente in medicina Guido Riva, venne arrestato, e fino al momento stiamo trattando a San Vittore.

Il Principe ereditario a Bordighera

Genova, 23, mattino.

Giunge notizia da Bordighera che è arrivato colà con treno speciale proveniente da Torino il principe del Piemonte. A Bordighera sono ospiti da parecchi giorni anche la Regina Elena e le principesse Mafalda, Giovanna e Maria, alloggiate alla villa reale.

Si dice che debbano giungere anche i Sovrani d'Inghilterra.

Orologiaio di Palermo ucciso in negozio a martellate

L'arresto del fratello

Palermo, 23 mattino.

Un impressionante misterioso delitto avveniva l'altra sera. L'orologiaio di corso Vittorio Emanuele, Rini Francesco, di 32 anni, venne trovato ucciso nel suo negozio. Da una prima indagine risulta essere stato colpito alla testa da un corpo contundente, si crede un martello. Sembra trattarsi di fratricidio, poichè le autorità hanno arrestato un fratello del Rini. Si ignorano le causali del truce delitto.

La "Leonardo da Vinci,,

Il servizio di spionaggio — Un misterioso personaggio — L'sfruzione della cassaforte.

Roma, 23, mattino.

Il *Risorgimento*, non sequestrato, pubblica interessanti particolari sull'affondamento della *Leonardo da Vinci*, appresi da persona che si occupò a lungo dell'avvenimento e che contribuì largamente a precisarne il carattere delittuoso. La persona ha detto:

« Dai documenti trovati nella cassaforte di Zurigo risultò matematicamente provato che la *Leonardo da Vinci* era stata fatta saltare nella notte dal 2 al 3 agosto del 1916, nelle acque di Taranto. Una Commissione di tecnici e di ammiragli, nominata subito dopo l'affondamento per accertare le cause della catastrofe, si era dichiarata propensa ad ammettere il caso fortuito. Al contrario, dai documenti sottratti si apprese del l'affondamento era stato provocato racchiudendo in una piccola bomba fulminante, contenente appena qualche decina di grammi di termite in un astuccetto di carton di un pezzo da 305, e racchiusa a sua volta con circa 40 proietti dello stesso calibro nella Santa Barbara. La nave aveva ormai le sue ore contate, e allo scatto del congegno di orologieria, funzionante in 24 ore, si produsse l'immane capitombolo, che provocò la morte di 23 ufficiali e 200 marinai, e l'affondamento della nave.

La banda di Fali

« Per risalire alla ricerca degli autori occorre tener presente che il famigerato Mayer, capo dell'ufficio di spionaggio austriaco, dava contemporaneamente incarichi del genere a due o tre individui, i quali a loro volta avevano i propri emissari in Italia. Nel caso della *Leonardo* risultò, sempre dai documenti di Zurigo, che due almeno erano le bande che agivano. Una avrebbe fatto capo all'Enea Vincenti, il quale poi, dopo l'affondamento, presentossi a Zurigo ed incassò il premio di 900,000 corone. Veramente il prezzo fissato dal Mayer per la *Leonardo* era di 600,000 corone. Un'altra faceva capo a certo von Luna, residente a Lugano, il quale, a sua volta, era legato a certo ing. Fali, residente in Italia, nome che sembra sia contenuto nella denuncia Vincenti. Che questo misterioso personaggio, rispondente al nome di Fali, esistesse non c'è dubbio; ma, da quanto fu possibile raccogliere sul conto dello stesso, balza fuori in figura di un delinquente veramente eccezionale, dotato di una scaltrezza addirittura diabolica. Si seppe che aveva organizzato anche l'affondamento della *Giulio Cesare* e della *Conte di Cavour*, e un attendente a Montecitorio. Squadre di operai, per tali esecuzioni, erano già pronte in Svizzera per venire in Italia. La provvidenziale effrazione della cassaforte ci procurò elementi precisi e tali che ci permisero di salvare il palazzo del Parlamento e due navi da sicura distruzione; ma, per quante ricerche siano state fatte per identificare il Fali, per quanto la Polizia e gli ufficiali specializzati si siano affannati per lunghi mesi a ricerche ed indagini, non fu possibile sapere esattamente chi egli fosse. Lasciava qua e là qualche piccola traccia della sua esistenza, e poi scompariva, e sarebbe davvero da augurarsi — ha concluso l'intervistato — che il Vincenti nel lodevole intento di far risaltare a luce meridiana la sua assoluta innocenza, riuscisse ad identificare il Fali ed a fissare la sua responsabilità nell'atto delittuoso ».

Il furto di Zurigo e una vertenza

Lo stesso *Risorgimento* pubblica la seguente lettera dell'avv. Livio Bini:

« Poichè in seguito alla denuncia del signor Enea Vincenti si torna a parlare della effrazione della cassaforte dell'ufficio di spionaggio austriaco a Zurigo (e che recentemente il capo dello Stato Maggiore austriaco, nelle sue Memorie, ha definito la più grande ed utile operazione del genere compiuta durante la guerra) mi consento ricordare che è dal 1919 che sto reclamando presso i quattro o cinque Governi succedutisi al potere per la restituzione della refurtiva e dei valori, pari a circa 130 mila lire, al Governo svizzero, per poter ottenere la revisione di un processo di furto a mio carico. Ricordo che una Commissione composta da due ammiragli e da un generale, nominata da S. E. De Vito, concluse la sua inchiesta (foglio d'ordine 49 del 26-27 febbraio 1923) dichiarando che tutti gli addetti al servizio di informazioni della R. Marina meritavano ampia lode per la scrupolosa regolarità dell'amministrazione e per l'intelligente e instancabile attività. Il benevole apprezzamento mi fece molto piacere e perciò scrissi nel marzo del 1922 che, se tutto ciò stato trovato regolare, i valori consegnati vi dovevano essere e, se vi erano, era più che logico che mi dovevano essere rimessi per la restituzione. Ebbene, in tre anni non sono venuto a capo di nulla. Il 16 febbraio, ultimo tentativo, scrissi a S. E. Federzoni e al direttore generale della P. S., chiedendo, puramente e semplicemente, di poter una buona volta liquidare questa increscisa, antipatica e anche vergognosa vertenza col Governo svizzero. Siamo al 22 marzo e non ho avuto risposta. Pensi, signor direttore, che mentre il Gaeta, detto Battistella, naturalizzato austriaco, agito dell'espropriatario del consolato austriaco di Napoli e fiduciario e segretario del Mayer, viva tranquillamente e pacificamente in Italia; lo, che con altri ho salvato un migliaio di uomini, due navi, Montecitorio, lo stabilimento Kobel e agevolato il più pericoloso servizio terroristico e di spionaggio, non riesco a saldare un conto col Governo svizzero perchè, da cinque anni, non sono riuscito a trovare la refurtiva per effettuarne la restituzione ».

Il Re a una cerimonia delle medaglie d'oro

Roma, 21, mattino.

In Campidoglio ha avuto luogo la solenne consegna al gruppo medaglie d'oro di due urne contenenti la terra dei campi di battaglia, destinate una all'Altare della Patria, l'altra alla sede del gruppo stesso. Alla cerimonia è intervenuto il Re. Cessati gli applausi che hanno salutato l'ingresso del sovrano nell'aula massima, ha preso la parola il R. Commissario, sen. Cremonesi, che ha pronunciato un discorso. Ha preso quindi la parola la medaglia d'oro capitano Santini, che, a nome del gruppo delle medaglie d'oro, ha ringraziato il Re e le Autorità. Infine Eugenio Casalechi ha chiuso la cerimonia leggendo la sua « Preghiera al Milite ignoto ». Il Re, quindi, accompagnato dalle Autorità e salutato da nuove acclamazioni, ha lasciato il Campidoglio, il gruppo delle medaglie d'oro, prima di ricevere alla propria sede, a Palazzetto Venezia, si è recato a rendere omaggio alla tomba del Milite ignoto.

Un discorso di Cavazzoni

Milano, 23, mattino.

Nel salone federale di corso Garibaldi l'ex-ministro Cavazzoni, popolare e Banchieggiatore, ha parlato sulla « Questione sociale e problemi sindacali », illustrando i seguenti punti programmatici: La libertà sindacale non subordinata ai fini internazionali in contrasto coi supremi interessi della patria; regolamentazione e riconoscimento giuridico delle organizzazioni sindacali operaie; riforma della rappresentanza elettiva del lavoro; riforma del Consiglio superiore dell'economia nazionale. Ha concluso poi riaffermando la sua immutata fedeltà ai principii della democrazia cristiana.

Una corona sul sarcofago di Manin

Venezia, 23, mattino.

Alle 9 di ieri i garibaldini ed i veterani del 1848, le Associazioni patriottiche e le autorità scortate da bandiera spiegata del Comune si sono recate al Daniele Manin, in piazza dei Leoncini, per deporvi una corona di lauro, ricorrendo l'anniversario della Repubblica di Venezia. Colà parlò il prof. Randolfi, dopo aver dei convenuti si avviarono insieme alla bandiera del Comune, alla colonna foscara, che allo fra canti patriottici in piazza San Marco e si recò al Teatro Fenice, dove l'on. Barbieri presentò l'orazione on. Badoero e rivolse un saluto al Re e a Mussolini.

Cronache americane

NEW YORK, marzo.

(R. d. R.) — La cerimonia inaugurale della nuova presidenza Coolidge è stata abbastanza semplice, perchè il nuovo eletto ha raccomandato di tagliare tutte le spese destinate per feste, spettacoli e balli, ritenuti inutili. La parola d'ordine di Coolidge è per le economie fino all'osso. Ciò parrà strano in un paese che oggi è indubbiamente il più ricco del mondo. Ma si sa bene che l'avarizia non è che una forma di omaggio alla ricchezza.

Forse a molti buoni washingtoniani, i quali vivono in una città che è ancora relativamente piccola, le pratiche di economia del Presidente riescono alquanto sgradite. Perchè vivere a Washington se non sono più consentite le cerimonie festose che distinguono una capitale? Tristi tempi per i festaiuoli! Coolidge impone che l'America, anche in solennità memorabili, non faccia ostentazione superflua, ma uso misurato del suo immenso denaro. E questo esempio di semplicità e

SPORT

IL MATCH ITALIA-FRANCIA

Il mediocre valore della squadra francese e la facile vittoria della nostra nazionale per 7 a 0

Qualche cosa a buon mercato: la vittoria

L'esito è stato quale era prevedibile. La squadra francese di foot-ball Association, improvvisata nell'ultima settimana con dei curiosi criteri, compresa quello dell'inclusione dei coloniali, ci è stasera stata sotto l'impeto dei nostri foot-ballers.

Quando fu annunciato che la partita Italia-Francia si sarebbe svolta a Torino, non abbiamo mancato di registrare il disappunto del mondo sportivo torinese per questa..... diminuita capitis inflitta alla nostra città, la cui passione calcistica meritava ben altri riguardi.

Non c'era più una Società di foot-ball italiana rappresentante una squadra di qualche valore che invitasse a partita amichevole una squadra francese. Anche i «picchetti» dei «corner» conoscevano lo stato lacrimevole dell'Association in Francia.

Dell'incontro di Marsiglia la Francia aveva tardato quattro anni a restituirci la sua visita: poteva aspettare altri quattro e chi se ne sarebbe accorto o rammaricato?

Gli italiani hanno imparato a ricordare e nessuno poteva aver dimenticato che a Marsiglia, quattro anni or sono, nemmeno un cane era andato ad accogliere la squadra nostra alla stazione e si ricordava pure l'asprezza e la violenza spesso selvaggia degli avversari, come se invece di una partita sportiva si fosse trattato di una esplosione di odio lungamente compresso.

E nemmeno potevano dimenticare, gli italiani, tutte le angherie anche recenti, subite in Francia nelle varie discipline sportive, dagli incidenti nel Tennis schermistico delle Olimpiadi fino alle critiche astiose o Frigerio.

Tutta questa era materia da meditare per lasciare la quadra francese a casa sua ancora per molti anni ed è un vero peccato che la Federazione non l'abbia scritto. Ah, certamente era molto meglio lo, se la Federazione permette, anche più politico) snobbare la Jugoslavia, inutilmente irritata ed offesa con un rifiuto motivato con dei gretti criteri contabili.

Per non aver l'aria di voler adeguare e danneggiare l'incontro, abbiamo rinviato a dopo la partita queste nostre osservazioni.

Quello però che era doveroso dire in precedenza l'abbiamo detto nel numero di ieri e Dio sa tutti gli sforzi che abbiamo dovuto fare su di noi per attenuare la forma.

Francamente, il pubblico è messo ad eccessiva contribuzione dai padroni del foot-ball. Non è così che si fa la propaganda sportiva, e se anche il pubblico ha pagato, non è questa una buona ragione per credere di aver tutto bene. Il pubblico sportivo è composto per la maggior parte di giovani, di operai, di impiegati, di lavoratori che nemmeno fruiscono di paghe eccessive. Non gli si aggiungano le tasche di questo modo spendendo oltre misura sulla via nobile passione patriottica e sportiva.

Non si chiedano cinquanta lire per la tribuna, venti lire per i posti in piedi, dieci lire per i «popolari» per andar a vedere quella squadra «cerotto» che si è fatta venire a Torino. Essa era visibilmente «cerotto» anche molti giorni prima della prova.

La Federazione ha facilità a rispondere: «Abbiamo vinto». Vittoria a buon mercato, senza dubbio, come cucchiaio di clorotto. Perchè una vittoria abbia valore bisogna pesare il vinto. Vi sono delle sconfitte che valgono assai più di queste vittorie! Le Società italiane quando vogliono farsi onore, invitano delle squadre forti e vanno ad affrontarle in casa loro. Se vincono hanno tutte le ragioni per trarne vanto.

Ma la Federazione (forse per amor d'equilibrio) stimerebbe ora applicando il buon mercato alla vittoria? E allora aspettiamo il match Italia-Liliput. **Ivbi.**

La prova mancata

Non è il caso di cantare l'epinicio in onore dei vincitori, piuttosto il «de profundis» sulla pessima prova degli sconfitti.

Chantecler ha evidentemente perduto penna e speroni, mentre il canto gli è morto in gola. Il gallo di Francia non ha attenuanti da invocare e scuse da avanzare. Non ha che da confessare la propria assoluta o totale inferiorità e ammettere che che le nuove generazioni francesi sono in decadenza.

La Francia difetta di materiale umano. I giocatori che hanno formato la squadra nazionale francese in altri tempi e sono riusciti ad aver ragione della nostra rappresentativa quattro volte, non hanno avuto nei prodotti delle nuove generazioni nessun degno sostituto.

I Gamblin, i Chariguès, i Nicolas, i Bard non hanno... figliato alcun elemento meritevole di tanti padri. E lo stesso Hanot, che abbiamo ritrovato ieri sulla «pelouse», non in veste di giocatore ben intesi, ma di invitato speciale di giornali parigini, non si nasconderà che la Francia deve prepararsi a collezionare ben altre sconfitte. Egli che non è stato in patria una Cassandra a sproposito, era il solo francese che prima ancora del match vedesse nero, vedendo esatto.

E ne è conseguita infatti una *débâcle*, della quale la squadra italiana ha molto merito, senza averlo per intero.

Il gioco della prima linea italiana

Infatti — a conforto della nostra affermazione — sta la prova fornita dagli avanti italiani, i quali, in tutto il primo tempo, non sono riusciti che a violare una volta sola la porta difesa da Cottenet, nonostante il loro continuo dominio durato oltre quaranta minuti nell'area francese. E solo un pallone è riuscito ad aver ragione dell'atletico guardiano francese, un pallone che fu il frutto di un'azione meravigliosa partita da Cevenini e che Conti con un traversone preciso, tradusse in goal.

Si era appena al terzo minuto. La nostra prima linea aveva giocato questo breve tempo in modo superbo. Fu tutto. Ma fu anche troppo poco perchè le riprese cacciano di quarantacinque minuti. Ma quello che pareva — dati gli inizi così favorevoli — essere il punto di partenza di una abbondante messe di goals, fu una delusione. Nessuno dei cinque forwards fu in grado di cimentare qualcosa di positivo. Conti che pareva il migliore seguì dopo il suo goal, che fu il più bello, innumerevoli occasioni per troppa sicurezza di sè.

Servegliato da Vignoli e Bonnardel non riuscì più a concludere nulla di buono. Altrettanto si dica di Levratto che difettando di tecnica — e questa è nota — non ha saputo sfoggiare quell'irruenza, che bene o male, è la caratteristica del suo gioco.

Al centro e alle mezzali Moscardini, Balonci e Cevenini non sono giunti a nessuna conclusione positiva.

E questo lo dice chiaramente il fatto — contraddittorio in termini — della totale nostra padronanza in campo logicamente inconciliabile con il negativo risultato dei punti.

Le cose sono mutate però nel secondo tempo. La situazione si è capovolta per un complesso di ragioni di cui citeremo una sola: la stanchezza, che aveva provato nel primo tempo più la squadra francese che non la nostra. Gli halves e i backs che avevano fatto l'impossibile per arginare l'offensiva italiana — riuscendovi — avevano dato tutto se stessi. Si presentava perciò alquanto problematica per i difensori francesi la possibilità di resistere ancora altri quarantacinque minuti di fronte ad una squadra che disponeva di fiato e resistenza.

La demoralizzazione causata dal secondo goal di Balonceri, segnato in netta posizione di offside e per il quale invano protestò Cottenet, fu il secondo colpo di piccone alla resistenza francese. Gli errori dei back azzurri, che sono stati più e più volte fagliati fuori dagli avanti italiani causarono almeno tre dei sei goals segnati nella seconda ripresa.

Di fronte a una squadra che andava alla deriva è poi gran merito il nostro di aver collezionato una messe di punti così larga? Era un campo, quello, in cui non era ardua impresa il mietere. E così i nostri avanti che non hanno fornito una partita eccessivamente brillante hanno avuto modo tuttavia di imporsi.

Ma come in un non lontano match di allenamento ad Asti non fu gran merito aver vinto con 10 goals a zero quella squadra di seconda categoria, non lo fu neppure ieri, chè la squadra nazionale francese poteva paragonarsi a non qualunque squadra leader di un girone di seconda divisione.

Nella lotta tra il gatto e il sorcio, il gatto l'ha fatta da padrone e senza per questo riuscire a convincere sulla sua efficenza e sul rendimento qualora avesse dovuto incontrare una squadra ben altrimenti agguerrita.

La recluta Bernardini il migliore nazionale

Ma se la prima linea, a cui va il merito apparente della strepitosa affermazione, non deve beneficiare di eccessivi elogi, ad altri le lodi non vanno lesinate perchè sono stati gli artefici veri del successo di cui si gloriano gli avanti italiani.

Agli halves il posto d'onore. A Bernardini la preminenza su tutti. Questo giovane, per la prima volta in squadra nazionale, ha conosciuto ieri l'ebbrezza del trionfo. La recluta ha richiamato alla memoria le gesta dei maestri, ed il ragazzo si è dimostrato precocemente maturo e degno di coprire il ruolo che gli è stato assegnato in squadra nazionale. E noi crediamo che Bernardini quando ha iniziato la partita non pensava di ottenere dal pubblico torinese una così calorosa dimostrazione d'affetto. Il pubblico, che sin dalle prime battute si accorse che il romano lavorava egregiamente non ha lesinato incoraggiamenti a gran voce e ripetuti applausi. Alla fine quelle parecchie migliaia di persone che avevano seguito con particolare simpatia il lavoro compiuto dal laziale lo hanno circondato d'ogni dove e due cespi spalle lo hanno issato in alto, mentre il pubblico di ogni ordine applaudiva al ragazzo che pareva non capire e non vedere. Ma dai suoi occhi scendevano giù le lagrime e la sua anima di fanciullo provava forse per la prima volta la vertigine della gloria, ch'era fatta di poco... di nulla... certo della riconoscenza di quella massa anonima che aveva gioito della sua gioia e che ora non poteva dimostrargli in modo migliore la sua gratitudine che innalzava su tutti come il più degno dell'applauso.

A suo fianco la recluta Fayenz non ha tradito l'attesa. Il «carabiniere» per il quale alcuni nutrivano apprensione ha dimostrato di essere atto a coprire il ruolo di half sinistro, anche s'egli è uso giocare alla destra. Barbieri da quel vecchio giocatore ch'egli è ha assolto bene il suo compito ed ha saputo collaborare con Conti la maniera veramente ottima. Su Conti ha appoggiato pure a preferenza il gioco Bernardini; come a quella delle ali che sapeva trarre più profitto. Di Conti si è ricordato anche spesso Cevenini, che fu altrimenti come forse non lo è stato mai. Il mediano a cui avevano tolto la compagnia di Conti si è ricordato di frequente del consocio anche perchè Levratto, finchè Wallet disposa di fiato non fu in grado di liberarsi del back francese, col quale ebbe rari scontri.

Balonceri se la intese meglio con Conti e Moscardini, soprattutto nel secondo tempo, e parecchie azioni combinate con Conti han offerto l'estro all'alessandrino di brillare di vivida luce, e di segnare anche due goals. Moscardini ha assolto bene il suo compito, come Cevenini (che qualcuno avrebbe voluto vedere ad ogni costo autore di almeno due goals) ha saputo giocare bene facendo lavorare i compagni di linea.

Non abbiamo detto della difesa. Ma il parlarne in ultimo non significa che Caligaris quanto De Vecchi non meritino una parola di lode. Ma il loro valore è ben noto e non l'aver avuto molto da fare ci dia ragione dall'insistere oltre sulla loro fatica che è stata buona. E Combi? Il juventino dopo il match si rammaricava di aver toccato tre o quattro palloni in tutto, e di non essersi dovuto produrre in una sola parata. Ma Combi si consolerà pensando che ai commissari tecnici lo vorranno mandare a Valencia avrà colà da dimostrare la sua «nobilitade».

Lo cascacche azzurre

Sin da quando la squadra francese, entrata in campo in fila indiana, con gli uomini disposti in ordine di altezza si è avuto un senso di sorpresa. Ad eccezione di Cottenet, Wallet e Vignoli, tutti gli altri erano giocatori dalla costituzione punto atletica e in alcuni addirittura insufficiente. Gli italiani che li hanno seguiti tosto si presentavano atleticamente più perfetti.

Quando la squadra francese, subito dopo il calcio d'invio ha cominciato a muoversi ha dato l'impressione di una macchina che fosse impacciata e molto debole nei suoi ingranaggi. Non sono passati due minuti che la prima linea italiana fallisce per poco una facile occasione provocata dalla difesa francese. Un minuto dopo Cottenet veniva giocato da Conti.

Ripreso il gioco gli azzurri sono di nuovo assorgliati nella loro area; e questo assedio degli italiani è durato pressochè per tutto il primo tempo, che ha visto Moscardini fermato in offside per lo meno una decina di volte, mentre quattro o cinque lo era Balonceri e un paio Conti. La difesa francese non ha avuto tregua. Una fuga di Limiñana stava forse per tradursi in goal quando un provvidenziale intervento di Barbieri salvava la situazione pericolosa. E nient'altro di serio hanno saputo fare nel primo tempo gli azzurri. Insufficiente la prima linea. Mediocre la seconda, dove gli halves, quando avevano la palla non sapevano distribuirla in profondità ai propri forwards, per dare agio a se stessi e ai terzini di respirare. Cottenet chiamato al lavoro una quindicina di volte se la cavò sempre bene.

Il bilancio del primo tempo durante il quale i francesi hanno avuto sempre l'acqua alla gola si chiudeva con una sfilza non disastrosa Ma il tracollo però era latente nelle fibre dei giocatori. Come reggere ancora altri quarantacinque minuti sotto una pressione così insistente? Tre minuti e Balonceri segna il secondo goal. I francesi avevano ragione di protestare. L'alessandrino era partito in offside. Ritornò la palla al centro gli italiani ridiscendono tosto. Gli azzurri con riescono a rompere il cerchio che li stringe. Un'azione di Bonnardel — rara avis — non approda a nulla mentre una fuga ancora di Limiñana viene tosto spezzata dai nostri difensori. Si ritorna verso Cottenet. Il lungo portiere para in corner un tiro di Moscardini e il tiro che ne segue determina una mischia. Cottenet va a terra, dopo aver mandato a ruzzoloni Levratto. Questi fa a tempo a rialzarsi e raccogliere il pallone che il guardiano francese aveva ricacciato a mani aperte e rimanda in goal. Siamo al 7° minuto. Al 14° Balonceri tira in goal il pallone avuto da Levratto. La palla batte nello spigolo e ginoc il portiere francese. Al 20° minuto Moscardini suncota a nostro favore il punteggio.

La prima linea francese opera qualche spostamento. Limiñana passa al centro e Blogna da mezzo sinistro a mezzo destro. Accard e Bardot pure si scambiano il posto, ma non è questa la panacea dei guai dei forward francesi. Al 33° minuto ancora Moscardini infila la porta francese mentre Cottenet vistosamente demoralizzato non si cura troppo di parare.

E' il sesto goal. Al 40° minuto ecco l'ultimo della giornata, per opera di Levratto che con un bel traversone sorprende Cottenet. Nel secondo tempo si è segnato in media un goal ogni sette minuti!

All'ultimo minuto, in seguito ad uno scontro, Barbieri lasciava il campo e lo sostituiva Ricatto che però non rinviene prima della fine della partita a toccare il pallone.

Malinconie

Quando una squadra è battuta con una differenza così netta è ozioso andar a cercare quale sia stato il suo tallone d'Achille. Era tutto... un tallone d'Achille quella compagine azzurra che nel confronto con i nostri ha difettato di tecnica, di classe e di energia fisica. Quegli undici uomini debbono essersi domandati più volte perchè i commissari li avessero mandati a una sbaraglio così clamoroso, e parevano quasi invocare con lo sguardo — quelle povere reclute della nazionale francese — scusa di così insufficiente prova.

Non è quindi il caso di infierire contro di loro. Le vittorie che si possono definire alla Maramaldo, non possono certo ingorgolire il vincitore. Questo gli italiani non faranno, ma la disfatta deve fugare le illusioni che dopo il match coll'Uruguay avevano alimentato i dirigenti francesi, e richiamarli alla dolorosa realtà in cui certo si trova il loro foot-ball. I ricchi di un tempo non lontano, sono oggi poco meno che dei cenciosi. Nè si vede quando potrà essere superata questa crisi che da un quadriennio inchioda la Francia alla coda delle nazioni europee.

La razza francese è in decadenza e non sarà possibile restituirle quel vigore che già le permise di affermarsi vittoriosamente, se non attendendo l'avvento di nuove falangi di giocatori che abbiano nelle vene sangue meno guasto e nervi meno flaccidi.

Quella di ieri è stata soprattutto una disfatta fisica. Per risalire il cammino percorso a ritroso sarà necessario alla sorella latina allineare degli esemplari che abbiano la stoffa e la vigoria fisica dei nostri Levratto, Bernardini, Caligaris, Magnozzi, Borello, Colombari e Munerati. Rosetta, giovani cioè che uniscono la sana vigoria del corpo a qualità tecniche che li rendono campioni di valore.

La Francia è oggi molto povera di muscoli e di sangue.

Solo a patto di rinnovarsi appieno, può sperare di ritornare quella di un giorno. Quella di oggi è un pallido riflesso del passato, un rudere in rovina sul quale può forse essere generoso non infierire.

A complemento di quanto abbiamo detto sopra aggiungeremo che molto pubblico fu presenziato alla gara, che molti quattrini sono stati incassati, e che l'arbitro, l'austriaco Retschury, ha diretto bene l'incontro. Ancora: tempo e terreno ideali. Tutto per il meglio adunque. E ora... arrivederci a giugno, in Ispagna. Se quella di ieri sono state rose...

Carlo Trabucco.

Seguendo lo Sport

Oggi al CINEMA VITTORIA

IL MATCH DI FOOT-BALL ITALIA-FRANCIA

con la strepitosa schiacciante vittoria della Squadra Nazionale Italiana, sarà proiettato in tutti i suoi più interessanti episodi e illustrerà la larga marcatura di goals.

Il match di campionato

Brescia batte Cremonese (5-0)

Brescia, 23 mattino.

Il Brescia ha dimostrato una netta superiorità fin dai primi minuti ottenendo due corners consecutivi. Al 21° minuto Prigioni su un passaggio dell'half sinistro, ha segnato il primo punto con un tiro a mezza altezza. Per tutta la durata del primo tempo il Brescia ha svolto un ottimo gioco ottenendo altri due corners, però infruttuosi. La squadra cremonese, che durante i primi minuti aveva brillantemente resistito, comincia a dare segni di stanchezza. Nel secondo tempo la superiorità del Brescia si è manifestata più netta. La squadra cremonese lentamente si è scompaginata. Al quinto minuto Giuliani, su passaggio di Ricci, ha segnato il secondo punto. All'11° minuto il Brescia coglie il terzo successo per merito di Bissolotti che tramuta in goal un calcio di angolo. A questo punto il portiere cremonese in seguito ad una contusione, abbandona il campo e la squadra grigio rossa continua la partita con un uomo in meno.

Negli ultimi minuti il Brescia ha segnato altri due goals, uno per merito di Gerardini, che ha profittato dell'incertezza dei terzini avversari e uno per merito di Ricci all'ultimo minuto, con un'ottima azione.

Rappresentativa Regia Marina b. Speranza (3-2)

Savona, 23, mattino.

Di fronte a buon numero di pubblico i concittadini della Speranza hanno incontrato la squadra rappresentativa della Regia Marina di Spezia. La vittoria è toccata ai marinai per 3 goals a 2.

Rappresentativa toscana batte rappresentativa laziale (2-1)

Livorno, 23 mattino

L'incontro tra la squadra rappresentativa toscana e la squadra rappresentativa laziale ha richiamato sul campo di Villa Chayes un folto pubblico, che è rimasto però alquanto deluso per il caotico gioco svolto dalla squadra rappresentativa toscana, che ha riportato la vittoria per due goals ad uno. Arbitro il signor Dani.

Appena il gioco si è iniziato la squadra toscana ne assume il comando e punta decisamente contro il goal avversario. Al quarto minuto Pitto riesce a impossessarsi del pallone e lo scaglia nella porta avversaria: malgrado il disperato tentativo di piongeon del portiere, il pallone penetra nella rete. I laziali si gettano furiosamente al contrattacco e riescono ad ottenere un corner, che però non ha alcun esito. Seguono poi alterne vicende, finchè al 18° minuto Corsetti avuto il pallone da Muretti segna il secondo goals per la squadra toscana. Il gioco quindi staziona a metà campo. Nella ripresa i laziali si gettano al contrattacco ed al 27° minuto Degni segna per la squadra laziale l'unico punto della giornata.

Bologna batte Libertas (5-0)

Bologna, 23 mattino

Oggi la squadra bolognese mancante di ben cinque giocatori, cioè Della Valle, Genovesi, Giordani, Baldi ed Innocenti si è incontrata in un match di allenamento con la fiorentina Libertas. Il Bologna ha dominato segnando due goals nel primo tempo per merito di Perin e di Urik, e tre nella ripresa dei quali due dovuti ad Urik e uno a Perin.

I brasiliani vincitori a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23 mattino.

L'equipe del club atletico di San Paolo, che aveva prodotto così grande impressione domenica scorsa, battendo nettamente l'equipe francese, ha giocato ieri allo stadio Buffalo il suo secondo ed ultimo match a Parigi contro lo Stadio Francese, uno dei migliori club della capitale. Fin dall'inizio il match è stato giocato con grande vivacità e il gioco fu di tecnica ben superiore a quello di domenica scorsa. Immediatamente in azione i brasiliani si sono mostrati pericolosi e la difesa dello Stadio ha dovuto faticare non poco per resistere. Tuttavia a mezzo tempo lo Stadio Francese ha marcato un goal mentre San Paolo non ne segnava nessuno.

Alla ripresa lo Stadio è passato francamente all'attacco, mostrandosi minacciosa, ma i brasiliani hanno reagito ed hanno dominato segnando tre goals. La fine è stata fischiata su questo risultato: Brasiliani tre goals contro uno ai francesi.

Allo Stadio Bergeyre l'equipe svizzera della Stella Carouge di Ginevra ha battuto l'equipe mista Red Star-Olimpique, con 3 goals a due.

Seconda divisione

A Busto: Pro Patria e Atalanta 0 a 0.
A Monza: Monza e Como 0 a 0.
A Viareggio: Viareggio batte Carpi 3 a 2.

Nel regno dei liberi

L'U. S. Petrarca, mentre sta organizzando il torneo per la disputa della Palla d'Argento per squadre composte di giuocatori di qualunque categoria) che due anni sono venne vinta dai 3.o Alpini dopo una lotta fenomenale, indice, con inizio da domenica 29 corr., una manifestazione calcistica per squadre boys collo stesso regolamento del C. Torinese dell'U.L.I.C. salvo che sui cartellini non sarà fatto obbligo delle fotografie. La tassa d'iscrizione è fissata in L. 10 per squadra. Il torneo si svolgerà a girone semplice: i premi consistono in una Coppa per la Società vincente e ventidue medaglie pei giuocatori. Per informazioni rivolgersi in corso Bramante, 32.

CICLISMO

La riunione d'apertura al Velodromo Sempione

Milano, 23, (RADIO).

Nella riunione d'apertura svoltasi al Velodromo Sempione hanno primeggiato Girardengo e Tonani; più facile il successo del primo, magnificamente allenato per la Milano-Sanremo, più contesa quello di Tonani che ha dovuto lottare sopramodo nelle gare di velocità per aver ragione di De Martini e di Bassi. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (metri 1035): 1° Cattaneo; 2° Boicchi; 3° Gennari; 200 metri in 13" 3/5.

Handicap tandem (metri 2000): 1° Cerutti-Schierano (200) in 3'25"; 2° Robotti-Cavallotti (120); 3° Minoretti-Asiari (160).

Match omnium seniores contro juniores (5 prove): Classifica: 1° Tonani punti 13; 2° Bassi p. 6 (migliori tempi); 3.o De Martino p. 6; 4° Ferrario p. 5.

Incontro italo-straniero: Bellani e Girardengo vincono le prove di velocità; Girardengo-Besletti quella all'australiana e coppia e Girardengo l'individuale con punti 32 davanti a Belloni p. 9, Beslelli p. 12 e Pereyn p. 0. La classifica generale dà: 1° Girardengo p. 41; 2° Belloni p. 24; 3° Beslelli p. 19; 4° Pereyn p. 13; 5° Verschelden p. 10.

Americana dilettanti (Km. 22): 1° Fiorasi-Mizzon p. 15; 2° Piano-Magnani p. 13; 3° Colombo-Bolocchi p. 11. Tempo 33'56".

La Coppa Balardo La rivincita di Merlo

Compiere cento chilometri di percorso facilissimo (Torino, Susa, Torino) su strade libere e con una temperatura ideale a velocità sostenutissima è pei dilettanti nostri una cosa da nulla. L'unica sorpresa gli arrivi in gruppo furono erisine di incidenti, che quest'anno sono finora mancati; ma sarà bene che per l'avvenire le Società organizzatrici seciguano percorsi più severi.

Nell'attuale corsa Merlo si è fatto distinguere in modo superiore. Questo giovane nel giro di poche settimane ha disputato tre gare classificandosi due volte primo e un'altra secondo. Come lo indica l'ordine di arrivo, lo corsa è stata condotta con un ritmo indiavolato e ha visto al traguardo un folto manipolo di sorecinanti divisi uno dall'altro da un lieve margine. Merlo che già alla fin vittoreva sullo a Susa ebbe la meglio con un brucianle finale.

In complesso pochi e di lieve entità gli incidenti. I soliti dilettanti dell'Acqua con a capo il loro presidente sig. Borgna del-tero tutto loro stessi per la migliore riuscita della manifestazione, raggiungendo meritatamente e completamente lo scopo.

Ordine di arrivo: 1.o Merlo Giorgio, Velo Club Lancia, alle 11.15, impiegando a coprire i 100 chilometri del percorso ore 3 pari alla velocità di Km. 33.330 all'ora; 2.o Ribi Domenico, U. C. A. T. a 4 macchine; 3.o Perosino Vittorio, S. C. Aimo, a mezza macchina; 4.o Massimo Giovanni, Audace; 5.o Chevallier Alphonse, S. I. S.; 6.o Faccani Giovanni, Aurorita. Seguono classificati a pari merito: Mongino Alberto, Perucca Alessandro, Ciliberto Alfonso, Bisarglia Giovanni, Perotti Ambrogio, Fanti Pulvio, Maria Virgilio, Perona Francesco, Piccolini Umberto, Rosso Giuseppe, Salmin Guglielmo, Chiodarano Alessandro, ed altri ancora in tempo massimo. Inscritti 73, partenti 61.

Il II Gran Premio Sivocci

Milano, 23 mattino.

Sul percorso Milano, Como, S. Fermo, Como, Erba, Lecco, Milano (Km. 104) dilettanti di terza e di quarta categoria hanno disputato una corsa velocissima, che ciò nonostante è terminata con un numeroso gruppo in volata.

Arrivarono: Lo Bianchi Mario (U. S. Lagnanese), in 44'' (media oraria 34,00); 2.o Pantorino Francesco; 3.o De Filippi; 4.o Marchesi, 5.o Cevini; 6.o Moroni; 7.o Tanzi; 8.o Valli, tutti in gruppo. Seguono altri in lungo massimo.

La popolarissima Milano-Marcallina

Milano, 23 mattino.

La popolarissima Milano-Marcallina, Km. 63, si è svolta con la partecipazione di 18 corridori. La gara ha dato i seguenti risultati: 1.o Gualtiero Nino di Verona in un'ora 14' 50"; 2.o Colombo Angelo del Velo Club Business ad una macchina; 3.o Rosnato Luigi del Velo Club Business; 4.o Menco Giovanni; 5.o Mezzo Pietro; 6.o Brambilla Pietro. Seguono molti altri.

Vittoria di Moretti a Roma

Roma, 23 mattino

Allo stadio nazionale gremitissimo di pubblico si è svolto ieri una interessante riunione ciclistica. Ecco i risultati:

Finale velocità dilettanti, metri 800: 1. Magnani, 2. Antonini, 3. Gozzi, 4. Righetti.

Velocità professionisti, metri 1300: Prima prova: 1. Moretti, 2. Mori a mezza macchina, 3. Spears. Seconda prova: 1. Moretti, 2 Spears a mezza macchina, 3 Mori. Terza prova: 1. Spears, 2. Moretti a venti centimetri, 3. Mori. Classifica generale: 1. Moretti, punti 8, 2. Spears punti 6, 3. Mori punti 3.

Americana dilettanti, giri 50: arriva prima la coppia Magnani-Tarosi, seconda la coppia Cerasa-Livi, terza la coppia Lollo-De Maggi, quarta la coppia Amati-Ceccoli; tempo minimo impiegato 30,28".

Gran premio Darragon, stayer, in tre prove, chilometri 10-15-20. Prima prova: 1. Godivier in 12' 22" 4/5; 2. Gremo a cento metri; 3. Bergamini a 150 metri; 4. Vay. Seconda prova, giri 45: 1. Godivier in 23' 30" 3/5; 2. Gremo a 150 metri; 3. Vay a 300 metri; 4. Bergamini a 350 metri. Non più eseguita la terza prova.

Ecco la classifica: 1. Bergamini, punti 9; 2. Godivier, punti 8; 3. Vay, punti 8; Gremo, punti 5.

La prima popolare genovese

Genova, 23 mattino.

Ieri sul percorso Voltri, Sestri e ritorno Km. 70, si è svolta la prima popolare ciclistica genovese alla quale hanno partecipato cinquanta concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Protolani Domenico della Forti e Liberi di Forli, che impiega due ore e 18 minuti alla media di chilometri 29,007; 2.o Possi Libero dello Sport Club Bellomi di Milano, a due macchine; 3.o Bianco Remo della Ghirardengo di Sestri; 4.o Diggio Angelo della Sca di Genova; 5.o Mercenaro della Ciclistica di Sampierdarena.

PODISMO

Il cross di Bertoulla Facile vittoria di Speroni

Davoli a parte, non presentatosi perchè impegnato altrove, il cross dell'Atalanta ha riunito alla partenza il fior fiore dei podisti nostri, da Speroni ad Amerio, da Robino a Bertini, da Galavaglia a Cadognesi. E come è facile a capirsi la lotta è venuta a restringersi tra costoro, specialmente tra Robino e Laredo, il quale è rimasto in terza posizione durante quattro chilometri. Speroni non ha mai lasciato che altri lo precedessero, conducendo sempre con passo sostenuto per tutto il percorso (Regio Parco, Bertoulla, La Barca e Regio Parco, Km. 6), mentre Amerio si accontentava di seguire a 40 metri il grande campione.

L'Atalanta, validamente aiutata dal Commissario regionale della U. I. S. A. signor Ilotti ha curato l'organizzazione anche nei minimi particolari. Molto pubblico così alla partenza come all'arrivo e lungo il percorso.

Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Speroni Carlo, Pro Patria, in 24'45"; 2.o Amerio Giovanni, idem, a 40 metri; 3.o Robino Giuseppe, idem, a 10 metri; 4.o Lunardi Massimo, S. C. Carducci; 5.o Laredo Aldo (3.o bersaglieri), (1.o classif. dei militari); 6.o Garavaglia Carlo, S. C. Italia; 7.o Berlini Romeo, C. S. Agamennone; 8.o Dell'Acqua Mario, S. C. Volta; 9.o Cadognesi Luigi, idem.; 10.o Coda Giuseppe, U. S. Chiavassese (1.o degli indipendenti); 11.o Re Antonio; 12.o Abruzzi Giovanni (1.o degli allievi); 13.o Fiorini Diego; 14.o Roccari Giovanni, 15.o Puddu Francesco, seguono altri 12 in tempo massimo.

I premi di rappresentanza vennero assegnati: la Coppa Atalanta, alla Pro Patria di Busto Arsizio; la Targa e Medaglione pei militari al 4.o regg. Bersaglieri.

La targa Ferrario Diana

Milano, 23 mattino.

Ecco l'ordine d'arrivo della Targa Ferrario Diana, disputata da corridori allievi e non classificati, su un percorso di 4 Km.: 1.o Santi Giovanni, di Brescia, in 17'; 2.o Gervi Giuseppe, a 30 metri; 3.o Paravelli Neville, a 45 metri; 4.o Borsetti; 5.o Pernice; 6.o Torriani Partiti 38, arrivati 23.

Il campion to ligure di cross

Genova, 23 mattino.

La Fasci ha fatto disputare il campionato ligure di cross-country. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Patrocchi Umberto della San Martino in 16' 49"; 2.o Ferraudo Gobin, dell'Audace di Rossiglione, in 16,52; 3.o Ernesto Cocchetto dell'Ammennone di Cornigliano in 11.19; 4.o Poggi Paolo del Sacro Cuore di Quezzi in 11,25; 5.o Bongini Enrico di San Lorenzo.

SCHERMA

Il campionato ligure fra studenti

Genova, 23 mattino.

Il primo campionato studentesco di scherma ha raccolto un notevole numero di iscritti e la riunione è stata animata da combattimenti che hanno dimostrato con quanto amore sia coltivato tra la nostra gioventù studiosa lo sport delle armi cortesi. Ecco i risultati ufficiali:

Gara di spada: 1.o Lavaggi del R. Liceo Cristoforo Colombo; 2.o Vignoli della Scuola Superiore di Commercio; 3.o Conti Piero, legge; 4.o Conti Enzo, legge; 5.o Pedrazzini, Istituto Commerciale; 6.o Odelli, ingegneria; 7.o Tini, legge; 8.o Bacigalupo, navale; 9.o Puppo, ingegneria. Vincitrice è stata la facoltà di legge composta di Conti P. M. e Tizi.

Gara fioretto: 1.o Bandini della facoltà di medicina; 2.o Conti E. della facoltà di legge; 3.o Vignoli, Liceo di Oneglia, campione studenti medii; 4.o Lavaggi, Liceo Colombo. Vincitrice della coppa Cesarano, biennale, è stata la squadra della facoltà di legge composta di Conti E. T., Tizi e Conti P.

Gara di sciabola: 1.o Conti E. facoltà di legge; 2.o Bandini, facoltà di medicina; 3.o [illegible] 4.o Boleyne.

CICLISMO

Il 3° Circuito di Rapallo Vittoria di Prini

Rapallo, 23 mattino.

La terza edizione del Circuito di Rapallo ha raccolto l'adesione di molti tra i più noti motociclisti italiani, ma la eccezionale difficoltà del percorso, coll'aggravante dell'abbondanza di ghiaia sparsa di recente su talune parti del circuito, hanno assottigliato notevolmente le fila dei partecipanti Tecnicamente il rilievo più saliente è dato dalla vittoria assoluta della piccola Frera, 350 centimetri di cilindrata, guidata magistralmente da Ugo Prini. Dopo i ritiri per incidenti vari di Gharsi Mario e Self, l'unico avversario pericoloso fu Nuvolari Tazio che alla fine del secondo giro, chilometri 140, poti totalizzare il miglior tempo; però il cambio della ruota posteriore portò via al campione del tempo preziosissimo che gli costò la vittoria. Il campione della Frera con una marcia regolarissima non fu più disturbato.

Nella categoria di mezzo litro ha fatto la sua ricomparsa vittoriosa il genovese Domenico Malvisi che ha avuto ragione dei temibili concorrenti. Ritiratisi Varzi, Moretti e Ghersi, attardato Pierino Opessi, l'anziano Domenico ha agevolmente mantenuto la distanza che lo separava dagli inseguitori ed ha riportato una brillantissima vittoria. Anche in questa categoria la quasi totalità dei ritiri fu causata da incidenti di gomme.

Ecco i risultati:

Categoria 500, esperti ed aspiranti: 1° Malvisi Domenico su Triumph in 3'49"18" (media Km. 54,660); 2° Fasce Angelo; 3° Opessi Pierino; 4° Macchi Luigi; 5° Colombo Mario.

Categoria 350, esperti: 1° Prini Ugo su Frera in 3'48"0" 4/5; 2° Manetti Enrico; 3° Nuvolari Tazio; 4° Vacarezza Mario; 5° Casagrande Luigi.

Categoria Gentlemen, fino a 350 cmc., Km. 70: 1° Achillini Achille su Frera in 1.21'2" 3/5 (media Km. 51,828); 2° Quartara Amilio; 3° «Moro»; 4° Rubino Amedeo; 5° Cambiaso Luigi.

Sidecars (fino a cmc. 1200), Km. 70: 1° Barbagelata G. B. su Harley Davidson in 1.26'18" 2/5 (media Km. 48,663); 2° «Dick»; 3° Rebagliati Ernesto.

Classifica generale: 1° Prini Ugo su Frera; 2° Malvisi Domenico su Triumph; 3° Fascio Angelo su Guzzi; 4° Opessi Pierino; 5.o Manetti Enrico; 6.o Macchi Luigi su Frera; 7.o Nuvolari Tazio; 8.o Colombo Mario; 9.o Vacarezza Mario; 10.o Campi Rinaldo; 11.o Casagrande Luigi.

La giornata motoristica di Verona

Verona, 23, mattino.

Ieri nel pomeriggio si è svolto sul percorso delle Torricelle la prova motoristica annualmente organizzata dall'Automoto Club di Verona. Il percorso di circa cinque chilometri era tutto in salita con numerose curve. Alla gara partecipavano numerosi concorrenti, circa 60, divisi nelle categorie automobili, motocicelette, biciclette a motore e sidecars. La corsa si è svolta regolarmente senza incidenti. Cronometrista ufficiale era il cav. Marcovazzi dell'Automobile Club d'Italia.

Ecco la classifica:

Automobili: automobili da corsa: 1. Saccomano su Chirano in 4' 42"; 2. Trevisani in 4'44" 3/5; 3. Abriani in 4' 48"; 4. Gaus in 4' 52"; 5. Togni in 4' 58" 4/5.

Categoria turismo, cilindrata 1100: 1. Marino su Marino in 6' 1" 3/5.

Categoria 1300: 1. Cattaneo su Cairano in 5' 8" 1/5; 2. Mizzon in 5' 12" 1/5; 3. Zonner in 5' 20" 4/5; 4. Mor

La bella riuscita del convegno alpinistico di Oropa

Biella, 23 mattino.

Il convegno della Confederazione Alpinistica ed Escursionistica Nazionale, è proseguito ieri con una serie di manifestazioni, perfettamente riuscite.

Sabato sera, in treni speciali e isolatamente, a Biella sono giunti circa duemila appassionati della montagna. Da Milano, diverse svariate società hanno inviato a Biella un gruppo di circa mille alpinisti; Torino non ha voluto essere da meno della Lombardia e un altro migliaio di torinesi si è aggiunto agli alpinisti milanesi. Genova pure s'è fatta largamente rappresentare dai suoi figli che amano il monte senza odiare il mare. La Toscana ha pure inviato squadre che si sono unite ad altre che provenivano dalla lontana Sicilia, da Roma, ecc. ecc.

Tutti i gitanti, sono venuti a Biella in divisa montanina. Era pittoresco vedere quella folla policroma di giovani e di gentili signorine (poichè il sesso debole era largamente rappresentato) con sulle spalle il sacco da montagna. La tranvia Biella-Oropa, ha fatto l'impossibile per portare tutti gli intervenuti al Oropa, ove l'Amministrazione di quel Santuario, aveva disposto per alloggiare circa tremila alpinisti.

Dalle 16 alle ore 24, sono continuamente partiti per Oropa tram strapieni di gitanti. Il vasto Santuario, insolitamente popolato, ha visto aggirarsi fino a tarda notte scalatori di montagne di ogni regione d'Italia in cerca d'un letto per ripesare.

La sveglia e la marcia alpina

L'adunata dei partecipanti, alla marcia alpina era fissata per le ore 6. Alle 7 è dato il via. La neve che ricopre in abbondanza la conca del Santuario, si dimostra quasi subito elemento infido per i partecipanti alla marcia. E' gelata, alta, a tratti farinosi. Gli alpinisti armati di racchette, possono procedere alla meno peggio; i premuniti di soli scarponi ferrati, hanno il loro da fare. Lentamente, una lunga, infinita catena umana — sono 1500 i partecipanti alla marcia — si snoda per l'erta bianchissima del Cimone. Toccata la punta del Cimone, fra alternarsi di nebbione grigio, di nevischio, di sprazzi di sole, alle 10 s'iniziava la discesa verso la galleria Rosazza, con traversata della Galleria stessa. Alle 11,30, tutti i gitanti sono di nuovo ad Oropa.

Al Santuario, il Canonico rettore Cav. Grosso, fa gli onori di casa agli ospiti insigni.

Notiamo: il gen. Modena, Ispettore generale delle Truppe Alpine; il colonnello Canuzzi, in rappresentanza del ten. generale Ferrari, comandante 4ª Divisione; l'On. Buratti, l'on. Allee, S. Ecc. Mons. Garigliano, vescovo di Biella, il sottoprefetto cav. Pettinati, il Sindaco di Biella cav. Sormano, il comm. Emilio Gallo, presidente del Club Alpino Italiano; il conte Tosoca, presidente della C.A.E.N.; il cav. Filippo Poma; il cav. Mario Rivetti; il dott Lodovico Armani, insigne radiologo; il cav. Guido Rivetti, dello Ski Club; il colonnello Da Ponte; il rag. Morosini dall'U.O.E.I. Carlo Gunsen; Cancino; il cap Renato Botto; Ilde cav. Vigliano; Michele Bionda; il cav. Robiolio, presidente della Pietro Micca; cav. Bersia, ecc.

La benedizione del vessillo

Alle 11,45, nel Sacello Eusebiano, ai piedi della Taumaturgica Madonna d'Oropa, nella troppo angusta chiesa, stipata di gitanti, ha luogo la benedizione del gagliardetto della C.A.E.N. E' madrina del vessillo, la contessa Carlotta Tosoca di Castellazzo. Il vescovo impartisce la benedizione, indi, con alata parola, magnifica la montagna; esalta la C.A.E.N., fa voti perchè, per la fortuna della Patria, la gioventù sani sempre più la montagna.

La cerimonia di gagliardetti — una cinquantina — che in chiesa aveva salutato il nuovo confratello, che garriva per la prima volta al vento, esce e va disporsi sulla maestosa scalinata del Santuario. Il nuovo vessillo, portato da un giovane di Sagliano, Garedetti Evasio, pure va disporsi sulla scalinata. Autorità, personalità si dispongono a semicerchio, sulla scalinata. Una folla enorme, calcolata ad oltre ottomila persone, assiste sul piazzale, dalle gallerie, dai portici alla cerimonia che andrà svolgendosi. Dopo che la banda dell'U.O.E.I. di Milano ha tenuto un breve concerto, il rag. Morosini consegna alla contessa Carlotta Tosoca, madrina dell'inaugurato vessillo, una medaglia d'oro Il dono è accompagnato da magnifiche parole, sottolineate da numerosi applausi. Anche dal cielo, giunge una manifestazione di compiacimento sotto forma di neve che cade lentamente ad ammonire di affrettare la cerimonia. Il conte Tosoca ringrazia magnificamente, e Autorità e personalità e intervenuti, appende due medaglie d'oro, una al cav. Robiolio della Pietro Micca, un'altra al rag. Grignani dell'U.O.E.I di Biella, propagatori ottimi della manifestazione della C.A.E.N. Un'altra medaglia d'oro di benemerenza consegna il presidente della C.A.E.N. all'ing. Schiavani.

Il Generale Modena, complimento e ringrazia. Le Autorità, accettano di portarsi a visitare i locali dell'Amministrazione del Santuario, poi alle 12,45, nel salone della Croce Bianca, ha luogo il banchetto ufficiale. Vi partecipano oltre a tutte le Autorità e personalità menzionate oltre duecento alpinisti.

Il tempo s'è unito nel frattempo decisamente per la neve. Delizie per gli alpinisti, contrattempo per le autorità e personalità che con scarpe... non alpinistiche debbono portarsi nel cimitero monumentale d'Oropa a rendere omaggio alla tomba di Quintino Sella.

La C.A.E.N. reca una magnifica corona di bronzo; gli Alpini una corona di fiori freschi.

I due omaggi sono depositati sulla tomba dell'illustre alpinista, fondatore del Club Alpino Italiano.

Il Generale Modena e il Conte Tosoca, pronunciano brevi parole di omaggio alla memoria del Grande. Il figlio di Quintino Sella, il Comm. Ing. Corradino Sella, ringrazia brevemente. Tutti gli intervenuti alla cerimonia, sfilano dinanzi alla tomba a rendere devoroso omaggio.

Il ritorno a Biella

L'elenco dei partecipanti alla manifestazione Alpinistica non si può dare completamente dato il numero ingente dei partecipanti.

Alle 15 ha luogo l'adunata sul Piazzale del Santuario per il ritorno a Biella. La Banda degli Alpini in testa, segue la Banda Verdi poi la banda U.O.E.I. Milano. I treni in discesa sono presi d'assalto. Benchè si effettuino numerosi treni speciali, oltre tremila gitanti sono costretti a scendere a Biella a piedi. La fila interminabile di allegri alpinisti, alternando le canzoni della montagna, scende lentamente a gruppi per la portuosa via del Santuario d'Oropa. Al Favaro, Cossila, in ogni paesello, in ogni borgata, ad attendere e a salutare i gitanti, oltre a cubitali scritte, è la popolazione che ha addobbato i balconi e le finestre a festa.

A Biella, una folla di cittadini è ad attendere gli alpinisti che passano per le vie cittadine, fra gli applausi del numeroso pubblico, fatti segno a manifestazioni di simpatia.

Prima di sciogliere l'imponente comitiva, gli organizzatori hanno adunato innanzi al Monumento dei Caduti Biellesi, i tremila gitanti per rendere omaggio ai Gloriosi figli di Biella, con un minuto di religioso silenzio.

A sera tardi, i treni speciali, riportano nelle loro città i gitanti: Biella, mèta del 1° Convegno della C.A.E.N., non è venuta meno alla sua tradizione di ospitalità.

CRONACA CITTADINA

L'opera di difesa dei fanciulli
e il caso del piccolo Testore

Il comm. G. C. Pola, sostituto procuratore generale della Corte d'Appello, presidente del Comitato di difesa dei fanciulli (via Corte d'Appello, 16), ci scrive:

« Signor Direttore,

« Ho letto la storia dolorosa che il Suo giornale fa dei poveri Testore. Da 16 anni il Comitato di difesa dei fanciulli provvede a questi casi, quando non un grande giornale lancia la sua parola vibrante, autorevole, dai mille echi, ma semplicemente anche quando se ne occupa una povera vicina, più pietosa degli altri, o magari quando la miseria vilta non sa far altro che una denunzia anonima.

« Ebbene, in questi casi, e quando la Magistratura inquirente procede per reato a danno di giovani creature, vittime della crudeltà o della turpitudine umana (se la parola umana è qui lecita) o quando la scuola le mette sull'avviso, il Comitato senza gridarlo al pubblico, corre, constata e provvede. Partito nella Svizzera il Comitato mandò una sua ottima collaboratrice a prendere un piccolo italiano, colà in balia di una famiglia malvagia. Che più? Il Comitato non mancò di estendere la sua protezione anche a fanciulli stranieri, ad esempio un tedesco, che si trovava in un circo di acrobati e di cavalli che agiva in Torino, e che era educato con mezzi che la Società protettrice degli animali giustamente non tollera neppur per le bestie.

« Per questi fanciulli disgraziati, proprio per essi, è aperto il nostro Istituto di Via Giannetti 13. Questo servizio è regolare fin dal 1911 con circolari sapienti ed umane della nostra Procura Generale. Quando non abbiamo posti, provvediamo altrimenti, a nostre spese, senza consultare il cassiere, che è sempre nei fastidi. Il Comitato ha già provveduto anche per il caso Testore, grazie allo zelo del Procuratore del Re e del Presidente del Tribunale, che accolsero immediatamente la istanza di affidamento di questi minorenni. Ma l'aiuto dei buoni non ci manchi, anzi cresca. Sappia la cittadinanza che le preoccupazioni, il tormento delle nostre strettezze sono gravi e sentano tutti il dovere di venirci in aiuto. Troppo spesso a fare la carità si lasciano sempre le stesse persone che, naturalmente, ed a questi lumi di luna, non ne possono più. E per questo aiuto indispensabile scrivo la presente, con preghiera di pubblicazione, per ottenere dalla carità cittadina i mezzi necessari per provvedere ai poveri Testori, e a tanti altri sventurati come essi, che il pubblico ignora. Così i piccoli Testore troveranno finalmente un po' di pane e di amore ».

I socialisti unitari
per l'astensione elettorale

Il convegno dei socialisti unitari della provincia torinese, ha ieri mattina iniziato l'esame delle materie all'ordine del giorno del convegno unitario nazionale che avrà luogo in Roma a fine mese. Presieduta dall'on. Bellagarda, l'assemblea discusse il primo comma dell'ordine del giorno stesso, riguardante « la situazione politica », cioè, praticamente, le elezioni generali, prossime o remote, che siano, conseguendo stabilire fin d'ora se il Partito intende di astenersene o di parteciparvi, e nel secondo caso sulle basi di quale blocco elettorale, limitato all'Aventino o spinto oltre e fin dove. Parlarono a favore della partecipazione gli on. Casalini, Bellagarda ed altri; per l'astensione il relatore on. Frola, gli on. Mosgari e Bazzi, e quindi Saragat, Perrone, Gamba ed ancora altri.

A maggioranza di due terzi venne approvata una risoluzione, proposta da Gamba, nella quale, fra l'altro è detto che i socialisti unitari di Torino e provincia, discutendo in merito ai rapporti fra il Partito Socialista Unitario Italiano e il Comitato Nazionale delle Opposizioni, di fronte all'odierna situazione ed all'eventuale convocazione dei comizi elettorali; riconfermando la pregiudiziale morale e la tattica secessionista nei confronti del Governo fascista costituenti la ragion d'essere della coalizione aventiniana, richiamano le Opposizioni al senso di responsabilità che impegna a tenere fede ai voti già emessi, e dànno mandato ai loro rappresentanti, a sostenere al convegno nazionale il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno nazionale fa voti che i partiti aderenti all'opposizione aventiniana si accordino per una generale astensione dalla lotta elettorale ».

In più dei deputati in carica che intervengano di diritto al Convegno di Roma, l'Assemblea elesse a propri rappresentanti in quella sede Saragat e l'on. De Giovanni. La discussione dei rimanenti comma dell'ordine del giorno, fu rinviata a stasera, lunedì, nei locali del partito, in via Mercanti, 9.

Conferenza militare

Alla presenza del generale d'Armata conte Peitti di Torcio, dei generali Segato, Cavaciocchi e Cambria, del sen. Ovidio e di un folto stelo uditorio, il colonnello Zugaro ha svolto per iniziativa del Gabinetto di cultura della Scuola di guerra una conferenza sugli orizzonti della statistica militare italiana.

Poichè questa nuova, modesta forma ausiliaria di attività militare è ritenuta da taluno inutile, da taluno ingombrante, da altri in contrasto cogli imponderabili morali che dominano la bellica e sfuggono alle misure quantitative, il colonnello Zugaro ha esaminati particolarmente i servigi che la statistica di guerra può rendere alla storia militare e la statistica degli armamenti può rendere all'organica sia sotto il punto di vista dell'apparecchio delle forze nazionali, sia dal punto di vista della misura comparata e della situazione dei vari eserciti del mondo. Passando poi dall'indagine della questione teorica e scientifica all'esame della situazione presente della statistica militare italiana, il colonnello Zugaro ha messo in evidenza i lavori che attualmente sono compiuti dal nuovo ufficio di cui egli è direttore presso il ministero della Guerra, vuoi per tener dietro con chiare rilevazioni a tutte le attività militari del tempo di pace, vuoi per compiere una adeguata raccolta dei dati relativi allo sforzo italiano nella guerra mondiale. L'oratore fu molto applaudito e, al termine, venne complimentato dalle Autorità presenti.

Mercoledì prossimo avrà luogo presso il Gabinetto di Cultura della Scuola di guerra la ottava Conferenza del ciclo indetto per la corrente stagione invernale. Essa sarà tenuta dall'on. avv. Olivetti Gino sul seguente argomento: « Problemi economici d'Italia ». La conferenza avrà luogo nei locali della Scuola di Guerra (Vinzaglio 6) alle ore 17.

Una conferenza sul teatro sperimentale

Invitato dall'Associazione dei pugilesi residenti a Torino, ieri sera il signor Pietro Trevisani ha tenuto nel salone della Camera di Commercio una conferenza sul Teatro Sperimentale di Bologna. Un magnifico pubblico vi si è dato convegno ed ha seguito il conferenziere nella sua lucida e pratica esposizione coi più vivo interessamento. Prima di parlare dello Sperimentale bolognese il Trevisani ha accennato alla crisi del teatro ed ha riferito quanto in proposito è stato detto nel Congresso dei comici a Milano, deducendone che la crisi è essenzialmente di produzione e di deficenza di attori. Ha precisato poi il programma dello Sperimentale: aiutare i giovani ad uscire dall'oscurità e affermare la esistenza e la vitalità del teatro nazionale. Richiamate infine le norme che regolano lo Sperimentale ed i successi già ottenuti ha concluso ricordando quanto il piccolo Piemonte Cavour e Brofferio fecero per favorire il teatro italiano. Molti applausi al conferenziere ed unanimi auguri che l'istituzione che ha già un triennio di vita continui nella sua attività.

Movimento economico

I lavoranti edili
pel riconoscimento dell'organizzazione

La Sezione torinese della Federazione operai edili, aderente alla Confederazione del lavoro, e il Sindacato operai edili dell'Unione del Lavoro, hanno convocato un'assemblea di lavoratori edili che ha avuto luogo nei locali dell'Unione del Lavoro.

Ha aperto l'adunanza Rapelli dell'Unione del lavoro, spiegando i motivi della riunione, e, dopo la nomina del Presidente, Simonini della F.I.O.E. fece la relazione sull'opera svolta dall'organizzazione per ottenere dal Collegio Costruttori Edili un regolare contratto di lavoro, ripristinando l'antico patto dell'8 luglio 1922, ed aggiornando i minimi di paga in esso stabiliti alle odierne condizioni del costo della vita, tenendo per base la valutazione dei numeri indici e del mercato di lavoro, cioè del due elementi essenziali che meglio di ogni altro danno esatta definizione di quanto è dovuto alle maestranze operaie.

Riferisce inoltre sull'anormale situazione derivante dalle imposizioni assurde di un patto di lavoro stipulato, nell'assenza completa dei legittimi rappresentanti delle masse operaie. Termina invocando che dai presenti si porti serietà e coscienza nelle discussioni per ottenere che quanto è giusto chiedere venga presto concesso dalla parte padronale.

A Simonini fa seguito il rag. Rapelli, segretario dell'Unione del lavoro, che rileva l'opera svolta dall'organizzazione bianca e di una risposta pervenuta nel gennaio da parte del Collegio Costruttori, risposta che lasciava chiaramente intendere essere nella intenzione padronale il riconoscere unicamente il Sindacato fascista come unico rappresentante delle maestranze operaie. Aggiunge che è pessimista nella valutazione dell'attuale momento, ma che occorre, da parte degli interessati, dire chiaramente qual'è la loro volontà affine di costringere il Collegio Costruttori, obbligandolo a riconoscere le libere organizzazioni operaie come legittime rappresentanti della maggioranza assoluta delle maestranze edili.

Intervengono fra i presenti Costa, Mozzu, Defrancisco, Manero, ed altri. Valota, organizzatore bianco, porta il saluto delle maestranze lombarde che hanno di recente concluso coll'organizzazione padronale di colà un patto di lavoro, ed invitando i presenti a voler rientrare nell'organizzazione sindacale non per la contingente battaglia del carovita, ma per restarvi gregari fedeli. Interloquiscono ancora altri e sorge un dissenso provocato da elementi che, basandosi su dichiarazioni di metodo e carattere politico estremista, pretendono sopraffare le legittime funzioni degli organi dirigenti della organizzazione. Rispondono Simonini, Rapelli e Valota e alla fine viene approvato a maggioranza un ordine del giorno in cui è detto:

« L'assemblea generale della categoria dei lavoratori edili, indetta dalla F.I.O.E. e dallo S.N.O.E.: udita la relazione dei rappresentanti delle Organizzazioni sulla situazione della categoria in Torino, approvano l'azione svolta a tutela degli interessi morali e materiali della massa operaia; e rivendicano alla libere organizzazioni che sole possono dimostrare di avere seguito e consenso nelle maestranze interessate, il diritto a trattare e concordare patti collettivi di lavoro ».

Fra i tessili

Si è iniziato, con la partecipazione di un Segretario del Sindacato Italiano Tessile, sede centrale di Milano, Giovanni Valota, un giro di propaganda nelle sezioni tessili bianche di Torino e Provincia. Sono già state tenute parecchie riunioni ed altre ancora se ne terranno, nei diversi centri tessili della provincia. Scopo delle riunioni riferire sull'opera svolta dall'organizzazione bianca in questi ultimi tempi, a pro delle categorie lanieri, serici e cotonieri filande e filatoi, maglini e passamantieri, ecc. Si è rilevato nelle maestranze come sia stata accolta favorevolmente le tattica adottata da parte delle organizzazioni padronali, tra cui l'A.P.I.T., di non voler trattare direttamente con le organizzazioni operaie, legittime rappresentanti degli interessi della maestranza tessile. Si è inoltre constatata la necessità di addivenire ad una revisione generale delle paghe salariali base, e della ristipulazione dei contratti di lavoro affine di aggiornarli e di sancire il principio della revisione trimestrale, cosa si è già applicato per i maglini, delle quote di caro-vivere. A conclusione di questo giro di propaganda sarà tenuto in Torino un Congresso Provinciale, con l'intervento dell'on. Grandi, Segretario generale della Confederazione Italiana dei lavoratori, e di Antonio Noseda Segretario generale del Sindacato Italiano Tessile.

Giovedì, 26 corrente, nel salone-teatro dell'Unione del Lavoro, via del Carmine, 13, alle ore 21, si terrà Assemblea generale di tutti gli organizzati bianchi e simpatizzanti. Il rag. Rapelli farà la relazione del lavoro compiuto in difesa della categoria, e seduta stante si procederà alla nomina del nuovo consiglio sezionale.

I dipendenti dalle Manifatture tabacchi

In questi giorni hanno luogo a Roma i convegni degli Impiegati e Operai delle Manifatture Tabacchi, indetti dalla Corporazione Aziende Industriali dello Stato. Vi partecipano i rappresentanti di 13 Manifatture: la Sezione della nostra Manifattura Tabacchi è rappresentata dalla consorella di Bologna. Scopo della riunione è quello di concretare le richieste di miticazione nella applicazione della legge sullo stato giuridico dei salariati statali, che andrà in vigore il primo aprile ed a tal uopo, apposita commissione, ha già presentato al Ministro delle Finanze ed al Direttore Generale delle Privative i relativi memoriali, nei quali sono state prese in considerazione le questioni riguardanti le verificatrici, fuochisti e notturni, gli ex-combattenti, i minorati di Guerra, gli esclusi dalla pensione, le operaie a giornata addette agli Uffici, Sartoria, Incannabolo, porta, refettori ecc. Una seconda Commissione è incaricata di redigere il memoriale concernente gli interessi degli impiegati in genere ed esecutivi in ispecie delle scrivane, dei minorati di guerra, delle maestre e delle scrivane avventizie, memoriale che sarà immediatamente presentato all'autorità competente.

Il cadavere di un vecchio in un fossato

In un fosso pieno d'acqua nei pressi della Cascina Grossa, in via Oropa 195, ieri mattina è stato trovato il cadavere di un vecchio. La scoperta venne fatta da certo Giuseppe Seglia, abitante nella vicinanza, il quale avvertì subito la gente della fattoria e l'autorità municipale. L'annegato fu più tardi identificato per certo Giacomo Ponte di 81 anni, pensionato, di Rivoli. Sul posto si recarono un medico municipale e un funzionario di pubblica sicurezza, i quali ritennero di poter accertare che la morte fosse avvenuta per una caduta accidentale. Dopo le formalità di legge il cadavere del vecchio fu trasportato alla sala mortuaria del Valentino, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

TEATRI E CONCERTI

AL REGIO

La seconda rappresentazione del "Nerone,,
I prezzi ribassati

La seconda rappresentazione del *Nerone* di Boito è stabilita per domani sera, martedì, sotto la direzione di Arturo Toscanini, e sarà data per la ripresa regolare dei turni, in luogo di abbonamento pari. La Direzione del « Regio » ha fissato per domani i seguenti prezzi: Ingresso platea, palchi e prima galleria L. 30; ingresso seconda galleria L. 15; ingresso terza galleria L. 10; poltrone L. 20; poltroncine L. 20; posti numerati in platea L. 50; posti distinti in prima galleria L. 40; posti numerati in prima galleria L. 60; posti distinti in seconda galleria L. 30; posti numerati in seconda galleria L. 40; posti distinti in terza galleria L. 30; posti numerati in terza galleria L. 25. Tutto oltre l'ingresso ed il diritto erariale del 10 per cento. La vendita dei posti continuerà dalle ore 10 di stamane in poi alla Segreteria del teatro.

AL CARIGNANO: Irma Gramatica

Nel sentire ieri Irma Grammatica, tornata a recitare dopo parecchi anni di assenza dal teatro, ho sentito turbarmi vive nella memoria intima delle impressioni che ebbi a provare quando Eleonora Duse, da un decennio silenziosa, tornò ad offrirsi alla nostra ammirazione. Dico intima, perchè non è il caso di alterare la scala dei valori. Irma Grammatica ricorda la grande scomparsa per molte cose: per la rassomiglianza, oggi più evidente assai che un tempo, del fisico; per una identità di atteggiamenti che stabilisce il rapporto esistente fra l'allieva e la maestra; per la dolcezza e la delicatezza di talune note vocali (insegnamenti ed asprezza nei toni drammatici sono nella natura di Irma Grammatica); per l'armonia e l'equilibrio perfetto fra il sentimento e la rappresentazione; e infine perchè la Grammatica, così come la Duse nella sua ricomparsa, se di una cosa si mostra preoccupata è di spogliarsi totalmente degli orpelli rivestiti per la interpretazione del teatro dannunziano e di tornare, come ai tempi migliori, tutta sincerità e umanità. Ma non solo per questi motivi i due ritorni, sottolineati dal pubblico con largo consentimento (ieri e ieri l'altro il Carignano si è affollato in modo significativo e il saluto all'attrice fu, come non osavo sperare, improntato al più schietto entusiasmo) si accostano. Sbaglierò, ma non a caso Irma Grammatica ha prescelto per il suo ritorno alle scene « L'Ombra » di Niccodemi, così come non fu per solo capriccio che la Duse prescelse « La Donna del Mare ». Nel tormento di Ellide per sfuggire al destino che la lega allo sconosciuto, la scomparsa vida rappresentato il suo conflitto tra la volontà di starsene appartata e la sorte che imperiosamente la richiamava sul teatro; uguale identità di stato d'animo deve aver trovato Irma Grammatica nella gioia di Berta Tregnier per il miracolo che la rende alla vita. Tra le molte speranze ci sono nell'animo di Berta, quando il prodigio si compie, trepidazioni angosciose ed infinite paure. Apprensioni e timori dovevano esserci anche nell'animo di Irma Grammatica quando si decise a rompere il silenzio per tornare al lavoro, ma queste ansie sono giustificate, devono essere ormai scomparse. Il pubblico l'ha rivista con gioia, e con le sue acclamazioni ha dato alla attrice la più bella dimostrazione che non solo si era ritrovata, ma aveva ritrovato la bella spontaneità, la semplicità della dizione e la umana sincerità. Il contorno non è tale come la Grammatica meriterebbe; tutt'altro. Ma non si può rimproverare a lei quello che non si rimprovera ad altre attrici ed altri attori che non hanno il suo valore. Miserie d'oggi. Martedì sera la prima novità: « La Fiamma ».

gi. ca.

AL GHIARELLA

Raffaele Viviani continua le sue rappresentazioni con sempre maggior fervore e consenso. Stasera ne avremo [illegible] Raffaele Viviani. Un episodio drammatico di vita napolitana, ricco di contrasti, com'è nell'arte di questo attore.

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Breve riassunto di una settimana affollata di concerti, coincidenti spesso con altri avvenimenti teatrali. Il pianista Ignaz Friedmann, vigoroso tecnico, con spiccate caratteristiche di impetuosità e di sonorità, suonò per i soci del Gum. Il quale organizzò anche un interessante *recital* di musica russa, cantata da russi. Belle e curiose composizioni, romanze da camera e pezzi d'opera di Mussorgski, di Borodine, di Rimsky-Korsakow e di altri d'antica scuola furono egregiamente eseguiti dal tenore Raissof, dalla Tihonova, che già avevano cantato al Regio nel *Gallo d'oro*, e dal baritono Victor Andoga, l'eccellente *regisseur*, che è anche un sagace e commovente interprete. I tre concertisti furono molto festeggiati insieme col maestro Gallino che li aveva accompagnati al piano con la consueta grazia e precisione, con il violinista Giacomo e l'organista Puga-Gallino. Lo stesso tenore Raissov deve poi, ad iniziativa dell'Assoc. abraica, un'audizione di canti israelitici assai interessante. La Pro Coltura Femminile chiuse la serie dei suoi concerti ordinari riunendo i soci nella chiesa del Carmine, ove il maestro Ulisse Matthey, il valoroso insegnante d'organo del nostro Liceo Musicale che recentemente ottenevo gran successo in un concerto a Bruxelles, eseguì, fra l'altro, una magnifica sonata drammatica del Della Ciaia, opera di Bach, di M. E. Bossi; nella stessa serata la signorina Nina Motteini lasciva udire un frammento della cantata *Gottes Zeit ist allerbeste Zeit* detta anche *Aetna tragicus*, una bella pagina dei Cavalli, frammenti di L. Rossi e dello *Stabat* pergolesiano, emergendo specialmente in quest'ultima opera per emozione e per delicatezza e precisione canora. Applausi discreti, come prescriveva l'austerità della sede.

— La Pro Coltura Femminile annuncia che Henry Prunières non terrà, per circostanze impreviste, la conferenza annunciata pel 24 corr., e che la pianista signorine Tina e Rosetta Veiera suoneranno al Liceo, alle 16,30 di domenica prossima, musiche a uno e due pianoforti, di Bach, Händel, Debussy, Schumann, Liszt, Chopin.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Riposo.
GHIARELLA (Comp. dramm. Raffaele Viviani — Ore 21: « A filanda ».
CARIGNANO (Comp. dram. Eleonora Duse) — Ore 21: « La moglie ideale », commedia di M. Praga.
ALFIERI (Comp. operetta Caramba-Lombardini). — Ore 21: « Nel paese dei campanelli » operetta di Ranzato.
BALBO (Comp. d'operette E. Valli). — Ore 21: « Il re delle api » operetta di M. Costa.
ROSSINI (Comp. piemontese Casalegno). — Ore 21: « Ciao Rivoglio », comm. di Camasio e Oxilia.
GIANDUJA (Marionette torinesi Podrecca) Legn. — Ore 21: « I 7 castelli del Diao » bizzarria.
TEATRO OLIMPIA — Ore 21: Rivista lla Stampa. « La valigia delle Indie », novissima.
MAFFEI — Varietà Grandi spettacoli.
SALONE GHERSI — « Lupi di mare », con Richard Barthelmess. « Ben Turpin trasvirato » (comica).
CINEMA VITTORIA — « Augusto il forte », dramma storico. « Match di foot-ball Italia-Francia ».
CINEMA STATUTO — Messalina.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-046 — UFFICI DEL « GIORNO LA CRONACA »: 40-047 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-045.

Cameriera accusata d'infanticidio
Piantonata all'ospedale

Sabato sera con auto-ambulanza del Municipio veniva trasportata al San Giovanni, con la scorta di due carabinieri, tale Elda Epifanio, di anni 21, da Canelli, cameriera da due anni presso la famiglia Ori, in piazza Vittorio Veneto, 16 Una grave scousa pesava sulla ragazza, e lo dimostravano i due carabinieri che si mettevano di piantoni presso il letto della sofferente, in corsia, dove tosto essa era stata ricoverata. La Epifanio era denunziata per infanticidio.

Partita la famiglia Ori, un mese fa per la Germania, la cameriera era rimasta sola nell'appartamento. Dal 15 del corrente mese essa non fu più vista nè entrare nè uscire dall'alloggio. Finalmente sabato mattina si fece viva, comparendo ad una finestra per far cenno alla portinaia di salire. La donna entrò nell'appartamento Ori, e trovò la ragazza a letto, in uno stato pauroso: pallida ed esausta, così da parere un cadavere vivente. La giovane disse che aveva avuto una terribile emorragia, che non aveva trovato più la forza di chiedere soccorsi, e che per cinque giorni era rimasta abbandonata a sè, a letto.

La portinaia trovò infatti abbondanti ed evidentissimi segni dell'emorragia Ma quando si trattò di far intervenire un medico, la Elda ricusò vivamente, ed a nulla valsero le insistenze della pietosa portinaia. Lo stesso avvenne con la famiglia del genero dei signori Ori, la quale, avvisata dalla portinaia, era sollecitamente intervenuta: la ragazza si oppose ad essere visitata da un medico. Messa però alle strette sui motivi di questo rifiuto, essa finì per confessare di avere dato alla luce cinque giorni prima, improvvisamente, una bambina, e di aver riposto il cadaverino in un armadio, dove venne infatti rinvenuto dall'autorità di polizia subito intervenuta La Epifanio ha asserito che la creaturina è nata morta. Viceversa, un esame compiuto dal dott. Sergio Zocchi, fa presumere che sia nata viva o vitale; nel qual caso, su pure la ragazza non ha proceduto direttamente alla soppressione del piccolo essere, la morte sarebbe avvenuta per l'abbandono in cui esso venne lasciato. Questa, come dicevamo, l'accusa che pesa sulla Epifanio.

Costei è stata ricoverata al San Giovanni in condizioni gravissime, per infezione puerperale La Polizia sta indagando per rintracciare l'amante della Elda Epifanio, che sembra essere un operaio abitante nella stessa piazza Vittorio Veneto. Il cadaverino è stato trasportato agli istituti medici del Valentino per l'esame anatomico.

Disgrazie

L'operaio Ernesto Raviolo fu Luigi di anni 39, disoccupato a Trana, mentre lavorava in una cava, fu colpito da alcune lastre staccatesi dall'alto che gli caddero addosso travolgendolo. Accompagnato all'Ospedale Martini venne medicato dal dott. Bellanzio il quale avendogli riscontrata la frattura del bacino, del braccio e della scapola sinistra, ecc., ciò ferite varie alla testa lo fece ricoverare d'urgenza con prognosi riservata.

— I ciclisti Vittorio Bassi di Edmondo di anni 15 e Ernesto Visetti di Giovanni di anni 20, che prendevano parte alla gara « Coppa Bajardo » sulle stradale di Rivoli caddero accidentalmente forandosi. Accompagnati all'Ospedale Martini, furono medicati dal dottor De Regibus per contusioni multiple e giudicati entrambi guaribili in 12 giorni.

— In via Accademia Albertina, nel scendere da un tram, il decoratore Ernesto Giorda di anni 40, abitante in via Nizza 224, cadde malamente e si fratturò il femore destro. Venne accolto con vettura pubblica al vicino Ospedale San Giovanni dove il dott. Bedarida lo medicò e giudicò guaribile in due mesi.

— Per una caduta fatta in casa sua, Elisabetta Genini di 64 anni, abitante in via Leyni 9, ha riportato la frattura di una gamba, di cui fu medicata al San Giovanni dal dottor Pinardi. Venne ricoverata e giudicata guaribile in quattro mesi.

— In corso Valdocco un ubbriaco che barcollava finiva per cadere e ferirsi al capo. Venne trasportato al San Giovanni, dove il dottor Pinardi gli riscontrò la probabile frattura della base cranica, per cui fu ricoverato con prognosi riservata. Egli è stato non meno identificato che per il carrettiere Bonetto, abitante in corso Regina Margherita n. 158.

— Stellina Riva di 18 anni, abitante in via Po 23, nell'attraversare la suddetta via subito dopo il passaggio di un tram, fu investita da un altro tram della linea n. 1, riportando ferita al capo e commozione cerebrale. Fu ricoverata al San Giovanni con riserva di prognosi.

Seguendo la Cronaca

Oggi ASTA PUBBLICA
alla Galleria d'Arte G. Codebò e C.

Alle ore 16,30 in via Po, 4, piano primo (tel. 43-116) quinta giornata d'asta che comprende dipinti di E. Delleani, A. Vertunni, G. de Nittis, A. D'Orsi, Nicola Palizzi. Tra gli oggetti diversi: un ricco salotto Luigi XVI finemente intagliato e laccato; due rari e antichi vasi in porcellana di Saint Cloud, marcati con fiori a rilievo.

In quest'asta interessantissima si trovano anche gioielli di gran pregio. Domani, alle 16,30, sesta asta pubblica.

I divertimenti

Da oggi sullo schermo del CINEMA AMBROSIO

continuano le visioni meravigliose del più commovente e perfetto film dell'arte cinematografica del mondo

KEAN
o GENIO E SREGOLATEZZA
dalla commedia di Alessandro Dumas.
M. J. Mousjoukine

Il sommo attore del Teatro muto, il magico interprete di « Padre Sergio » riunisce e fonde le singole qualità dei più grandi interpreti dell'azione drammatica famosa: *Tommaso Salvini, Ermete Novelli, Ermete Zacconi, Ruggero Ruggeri, Alfredo De Sanctis*, nella creazione sua personale di

KEAN

Il personaggio oramai simbolo della più complicata anima del genio, cui, come alle montagne le cupe vallate, è legata l'amarezza senza rimedio della più scettica disillusione, trova in *Mousjoukine* la vera incarnazione.

Cinema Vittoria

Il programma odierno comprende la magnifica film in costume

AUGUSTO IL FORTE

episodi di amore e di battaglia, meravigliosa festa e grandiosa adunata di popolo alla corte del cavalleresco Elettore di Sassonia.

Farà seguito l'attualità sportiva:

Il Match Italia-Francia

la *partita di foot-ball*, svoltasi sul campo della Juventus e risoltasi in modo entusiastico per i francesi.

AI CINEMA STATUTO

Si inizieno oggi le rappresentazioni di

MESSALINA

grandiosa ricostruzione di E. Guazzoni.

SALONE GHERSI
BARTHELMESS e DOROTHY GISH

hanno anche ieri vivamente interessato un pubblico magnifico di qualità e quantità, nella [illegible] in interpretazione di

"Lupi di mare,,

Il programma attuale, completato dalla comica divertentissima *Ben Turpin trasvirato*, resterà ancora per qualche giorno.

Nuovi luminosi le rappresentazioni di

CASA DEI PULCINI

l'ultima delicata interpretazione del compianto e immaturamente scomparso

AMLETO NOVELLI

Questo lavoro è una gemma della Pittaluga *Ferì*, sceneggiato da Mario Camerini e interpretato, oltrechè dal bravissimo Novelli, da Dionisia Jacobini, Franz Sala e Giuseppe Brignone. Dell'imminente programma farà parte anche una [illegible] comica: *Il gran corridore*, che ha per protagonista l'irresistibile *Harold Lloyd*.

Ruba 15 mila lire alla padrona
ed è arrestato a Bologna

Una padrona di pensione è stata ripagata con un furto della fiducia che aveva riposto in un distinto giovanotto. Essa è tale Luisa Uggè vedova Merlaglia di 54 anni, abitante in via delle Rosine 12. Alcuni giorni or sono ebbe la sgradevole sorpresa di vedere scomparsi vari oggetti preziosi, di un valore complessivo di circa 15 mila lire. Dopo brevi indagini, compiute dall'autorità di pubblica sicurezza, quale responsabile del furto venne identificato certo Domenico Revelli di 18 anni, meccanico disoccupato. Questo Revelli per qualche mese era stato a pensione presso la Luigia Uggè ed aveva quindi potuto rend

ULTIME NOTIZIE

Una Conferenza sulle proposte tedesche?

Il dibattito di domani ai Comuni sul "Protocollo,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, mattino.

La corsa in pantofole, a cui si abbandonano i cronisti diplomatici dei fogli dimenticati sulle orme dell'ambasciatore francese partito per Parigi dopo avere visto Chamberlain e Baldwin, fa pensare più che altro alla fabbrica dell'appetito. I corridori raggiungono il traguardo della loro colonnina di prosa delfica, senza essersi realmente mossi dal punto di partenza, che è un intruglio di cibi arretrati e di semplicismi già serviti dagli organi quotidiani negl'ultimi sei giorni.

Di nuovo vi è soltanto questa: che l'informatore diplomatico dell'«Observer» prospetta l'eventualità di una Conferenza sul tema delle proposte tedesche per un patto di garanzia, mentre il suo collega del «Sunday Times» la esclude del tutto.

L'attacco laburista a Chamberlain

L'accordo fra i bene informati si delinea peraltro non appena essi accennano alla dichiarazione che Chamberlain farà martedì prossimo ai Comuni, replicando alla protesta laburista contro l'abbandono del «protocollo». Il pronostico generale è che Chamberlain parlerà bensì del cammino di Ginevra per chiarire la propria attitudine, ma attenderà solo, nel più generico ed anodino dei modi, alle sue conversazioni con Herriot ed il procedere dei «pourparlers» interalleati sulle proposte germaniche.

Gli ufficiosi si arrabattano intanto ad avvertire che, con ogni probabilità, il ministro degli Esteri pronuncerà poco o niente a quello che può più contare. Incidentalmente si prevede che il dibattito sulla mozione laburista, secondo la quale il protocollo «fornisce per ora i mezzi pratici, al fine di realizzare il disarmo e sostituire l'arbitrato alla guerra» verrà aperto dall'on. Henderson, il quale, insieme con lord Rosmore, parteciperà alla discussione del protocollo ginevrino in rappresentanza dell'Inghilterra. MacDonald rincalzerà con un discorso successivo la denuncia della politica di Chamberlain. E' possibile che Lloyd George, la cui assenza dalla Camera per malattia dura da parecchie settimane, partecipi al dibattito in nome del gruppo liberale. Comunque le sue idee in argomento sono ormai note ai lettori del nostro giornale.

Difficilmente la seduta spiegherà molta luce, ma essa è attesa con interesse, giacchè permetterà di assodare se gli attacchi del laburismo ufficiale alla nuova piega delle cose diplomatiche siano realmente ad alta pressione, oppure si riducano a funzionare da semplice valvola di sfogo. Il tessuto autentico di questa campagna per ora rimane inafferrabile.

Un indice di alta pressione sembra fornito dalla circostanza che le filippiche di martedì venture contro Chamberlain saranno precedute, nella seduta vespertina di domani, da colpi nascosti al bilancio della Marina, che il gruppo laburista proporrà di ridurre, per cogliere l'appiglio di un nuovo assalto contro la base navale di Singapore.

Il viaggio di De Fleuriau a Parigi

La genesi del viaggio dell'ambasciatore francese alla sua capitale non è molto complessa. Si sa infatti che il signor De Fleuriau ebbe a riferire da Chamberlain e da Baldwin proposte concrete da comunicare ad Herriot. Egli è partito a tasche anche meno vuote di quelle con cui Chamberlain torna dal continente. L'ambasciatore è andato a riferire ad Herriot quali venti spirino qui a Londra sui grandi problemi della sicurezza, un vento più che mai polarizzato verso la soluzione proposta da Berlino. Herriot aveva preso contatto con una sola ruota del carro e De Fleuriau è andato ad avvertire che tutte le ruote del gabinetto inglese si muovono ora nello stesso senso, in primo luogo la ruota baldwiniana. Quindi egli ha creduto utile di ricordare personalmente Herriot e di chiedere nuove istruzioni per una eventuale apertura di negoziati per quel problema col Governo francese in merito al patto colla Germania. Siamo sempre nei semplici conversazionali. Queste rimangono in attesa di essere inaugurate. Qui si fa di necessità virtù e si dichiara che non esiste fretta.

Se le proposte tedesche appaiono piuttosto nebulose a Parigi ed ai suoi satelliti, nessuno impedisce di procedere di chiarirle, sottoponendo alla Germania un garbato e ben intenzionato questionario. La Inghilterra è pronta a questa opera di delucidazione. La Germania altrettanto. Non è vero — si afferma qui — che la Germania abbia avanzato la condizione che l'intera Renania venga evacuata di punto in bianco, non appena un patto di mutua garanzia per i confini occidentali sia regolarmente stipulato. Parebbe eventuale la richiesta di un corollario che sarebbe semplicemente automatico? Se il patto di mutua garanzia non dovesse mettere fine alla occupazione militare, a che cosa dovrebbe servire? Piuttosto è verissimo che la Germania ha parlato dell'evacuazione di Colonia e della Ruhr. L'Inghilterra ha risposto ancora e sempre che questi sono problemi distinti e separati dalla questione della sicurezza, ma ognuno capisce che non è possibile stipulare patti di mutua garanzia con un paese al quale si ricusa di evacuare certe zone di territorio connesse a certi interessi particolari. La tesi generale del patto di garanzia può aver sviluppo soltanto dopo i frantumi delle tesi parziali. Tutto questo è di senso comune.

A Downing Street si confida che la Francia, poco alla volta, vedrà chiaramente tutto questo e si fa rilevare come Herriot abbia manifestato spirito conciliativo, adottando il punto di vista britannico che la ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni è la conclusione del patto di garanzia non dei siano negoziati di pari passo.

Le pregiudiziali tedesche

E' evidente che la Germania non può rispondere all'invito di Chamberlain prima di avere in successione le cambiali del patto di garanzia per l'occidente, della buona volontà polacca per l'oriente e della evacuazione della Renania. Vero è che l'articolo 19 dello statuto della Lega autorizza a chiedere rettifiche di trattati e permetterebbe quindi alla Germania di sollevare la questione dei confini polacchi, ma a Parigi non si dimentica che nessuna decisione relativa a qualsiasi frontiera può venire presa senza l'unanimità dei voti dell'assemblea della Lega. Un solo voto contrario basterebbe a imporre la riconsacrazione dello *status quo*. L'avvento della Germania a Ginevra non può essere che il coordinamento di intese già stipulate. Giammai potè essere una condizione preliminare, sebbene per un istante anche Chamberlain nelle sue prime conversazioni con Herriot sembrasse considerarla come una condizione preliminare in mancanza della quale non si dovesse più muovere un dito. Allo migliorate disposizioni di Herriot farebbero riscontro, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, quelle della Germania, nel senso che il Governo tedesco si accingerebbe od abbandonare le obbiezioni incardinate sul famoso articolo 16 dello statuto della Lega.

Alcuni informatori affermano ora che nei riguardi dei confini franco-tedeschi ogni incaglio può dirsi eliminato sulla via del patto colla Germania. La visione è oltremodo ottimistica. Rimane purtroppo una lunga serie di scogli da superare, anche nei riguardi dei confini occidentali. Tuttavia è certo che le difficoltà maggiori si profilano sempre nei riguardi di quelli orientali. A questo proposito incominciano a spuntare sui giornali inglesi le prime battute di una propaganda polacca, che per lungo tempo era stata tenuta in disparte: similmente si ricorda la esistenza del trattato franco-polacco conchiuso nel 1924 e fiancheggiato, a quanto si riferisce, da un segreto accordo militare. La Francia non potrebbe svincolarsi da questi cenni, si aggiunge, a meno che non si pensi di dare alla Polonia qualche grosso compenso. La idea dei compensi accenna a profilarsi sulle colonne informative dell'*Observer*, nel cui articolo di fondo peraltro Garvin continua nel insistere che la Polonia non può e non deve arrestare l'avviamento ad una buona sistemazione europea. Egli scrive:

«Per la Germania, un patto di garanzia come è proposto, significherebbe la revisione dei confini polacchi a tempo debito. Per la Polonia, un patto simile significherebbe semplicemente l'assicurazione dell'indipendenza nazionale. Senza una intesa come quella vagliata da Berlino sarà inevitabile la guerra».

M. P.

La Germania chiederebbe l'ammissione alla Società delle Nazioni

senza condizioni nè riserve

Parigi, 23 mattino.

Il redattore diplomatico dell'Agenzia Havas apprende da informazioni pervenutegli da Berlino che il Governo tedesco sarebbe disposto a chiedere l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni senza condizioni nè riserve. Questo progetto, se viene confermato, non mancherà evidentemente di dare nuova attività ai negoziati per risolvere il problema della sicurezza.

I giornali parigini scrivono che con la venuta a Parigi dell'ambasciatore di Francia a Londra, De Fleuriau, hanno avuto qui inizio quelle conversazioni sulla sicurezza tedesca, cedibile per via diplomatica, che Herriot e Chamberlain avevano avuto cura di annunziare nel comunicato pubblicato alla fine del loro convegno la scorsa settimana. I negoziati sono ancora al principio. Uno scambio di vedute franco-britanniche verte in questo momento sul procedimento da seguirsi. Il Governo britannico preferisce basarsi sull'offerta tedesca, riassunta in un memorandum accuratamente studiato nelle cancellerie alleate, che non di fare suggerimenti nuovi. La Francia non respinge questa base di negoziati, poichè non vuole scartare a priori nessuna possibilità di intesa, ma i due governi si accordano per trovare gravi lacune e gravi imprecisioni nella esposizione delle vedute tedesche.

Una prima spiegazione ha avuto luogo fra Parigi e Berlino; essa ha permesso di illuminare in modo soddisfacente certe formole tedesche nelle quali era permesso scorgere una fonte di seri disaccordi. Ma il più difficile resta a farsi, ed occorre in particolar modo chiedere al Reich nuove spiegazioni.

Un altro punto sul quale Londra e Parigi sono d'accordo è questo: una volta ottenuta l'intesa alleata, si può discutere ed anzi concludere con la Germania un patto di sicurezza prima che questa sia entrata a far parte della Società delle Nazioni? Ma l'adesione del Reich all'organismo di Ginevra rimane una condizione «sine qua non», dell'intesa in vigore di ogni patto. La questione di sapere se il patto sia ripartito a cinque o a sette non è ancora risolta poichè spesso è il punto vivo del negoziati attuali. Ma l'ezzopolo come osserva l'informatore diplomatico del «Petit Parisien», si allarga senza tregua e non è temerario sperare che si finirà per giungere ad un patto difensivo europeo dal quale non rimarrebbero in disparte che certi paesi che si trovano al riparo dai pericoli di un conflitto: per esempio l'Olanda.

Contro il protocollo di Ginevra la Gran Bretagna ha elevato una obiezione considerevole: sprovvisto dell'adesione americana, questo patto sarebbe impotente a regolare un conflitto nel Pacifico. Ma l'Inghilterra ne elevava anche un'altra, quella delle difficoltà germano-polacche. Questa difficoltà tenderà essere appianata; è per lo meno quanto si spera, secondo il *Petit Parisien*, ai Quai d'Orsay. Inoltre, anche se i problemi dell'est europeo rimanessero insolubili e non pericolassero il patto generale, verso il quale tendono in questo momento gli sforzi della politica francese, si può aggiungere che, pur rimanendo strettamente fedele alle sue alleanze orientali e agli impegni che esse comportano, la Francia potrebbe accettare un patto di sicurezza che comprendesse le sole nazioni occidentali e la Germania, pronta a sforzarsi di completare questo accordo con un altro che desse soddisfazione ai suoi alleati orientali.

Tali sono per il giornale parigino i punti essenziali che si presentano in d'ora e che sono stati studiati al Quai d'Orsay, nei colloqui che il Presidente del Consiglio ha avuto con l'ambasciatore britannico. De Crewe, e con l'ambasciatore di Francia a Londra, sabato. E' da aggiungere che la questione dei debiti o quella di Colonia, circa le quali un accordo di principio è intervenuto fra Parigi e Londra, non sono neppure state dimenticate.

La situazione del Direttorio spagnuolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 23, mattino.

Il Re ha avuto in questi ultimi giorni numerosi colloqui con personalità politiche, ciò che ha dato luogo a voci di crisi. Si è pensato che Alfonso XIII preparasse la successione di Primo de Rivera. In realtà la situazione del Direttorio Militare, quantunque non brillante, non è in questo momento critica in modo speciale, e ciò principalmente a causa del dissensi che paralizzano i suoi avversari. Un progetto era stato discusso in alto luogo: quello di affidare al conte Romanones, capo del partito liberale, persona particolarmente attiva, gli affari pubblici. Egli sarebbe stato appoggiato dai partigiani del mantenimento integrale della Costituzione, convocati in una assemblea generale.

Ma i parlamentari si oppongono a questa soluzione. I riformisti e repubblicani, che hanno aderito indirettamente alla Monarchia, diretti da Melquiades Alvarez, chiedono sempre la riforma della Costituzione. I conservatori moderati o liberali conservatori sono pure divisi. Gli uni preferiscono mantenersi nell'aspettativa sino alla consunzione della situazione dittatoriale. Gli altri vogliono aggrupparsi intorno al trono, per fronteggiare ogni eventualità. Il Direttorio ha dunque sempre meno da temere una opposizione di insieme dei vecchi parlamentari, inoltre tutti i capi politici, senza eccezione, sono decisi a lasciare al generale Primo de Rivera la cura di risolvere la questione marocchina.

DA ALESSANDRIA

Per la sesta volta è stata sequestrata «La Voce fascista», organo dell'on. Torre: il decreto riguarda i soliti motivi d'ordine pubblico.

La Francia rimane intransigente

sul controllo permanente della zona renana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

La sicurezza della Francia non dipende soltanto dalle garanzie politiche, ma anche da certe garanzie militari. Quando il Reich si sarà messo in regola con la Società delle Nazioni, ai termini del trattato di Versailles, diverrà in seno della collettività internazionale il sorvegliante degli armamenti del Reich. Ma come compirà questa missione? Vi si prepara? La sua azione offrirà le garanzie necessarie alla sicurezza che chiede la Francia?

A tutte queste sono di domande, che il *Petit Parisien* ha rivolto all'on. Paul Boncour, presidente della Commissione di studi del Consiglio superiore della difesa nazionale, delegato della Francia all'assemblea ginevrina, è stato così risposto:

«Bisogna distinguere tra due cose: la sorveglianza degli armamenti della Germania e la sorveglianza della zona smilitarizzata del Reno. La prima è regolata dal trattato di Versailles, che prevede non un controllo permanente ma delle investigazioni temporanee effettuate da commissari internazionali, su richiesta di un paese interessato, ad esempio la Francia. Il progetto di controllo è già pronto e funzionare quando si vorrà. I suoi principi sono stabiliti, la sua organizzazione è fissata, le decisioni prese a tale riguardo dalla Società delle Nazioni sono conformi alla tesi sostenuta dalla Francia e comprendono gran parte dei lavori effettuati dai tecnici militari francesi del Consiglio superiore della difesa nazionale. Ciò significa che esso ci dà intera soddisfazione. Ma per la sicurezza, la cosa non è così affermativa: per parte mia ritengo che qualsiasi specie di controllo militare sulla fedeltà della Germania non può ottenere che un risultato di ostacolare eventuali preparativi militari, ma non immediati. Dobbiamo usare precisamente del diritto di investigazione, ma esso non costituisce la nostra principale garanzia, la quale risiede nella smilitarizzazione della zona renana. Ma su questo punto nascondiamo, le cose non sono molto avanzate. Noi stiamo, anzi, in completa divergenza di vedute colla Gran Bretagna. La nostra alleata rifiuta che la smilitarizzazione renana debba essere effettuata, come nel resto della Germania, cioè con investigazioni temporanee. Noi riteniamo invece, che un controllo permanente sia indispensabile. Pensate a quello che rappresenta per la Francia e per la pace quella zona di protezione di 50 chilometri nentralizzata, nella quale la Germania non può fare entrare un reggimento, costruire una fortezza, stabilire una linea ferroviaria sospetta, per poter servire a scopo di guerra, senza essere immediatamente qualificata per aggressione e senza darci il diritto di qualsiasi sanzione, compresa l'occupazione della zona. Il Foreign Office combatte al nostro modo di vedere, e questa sua opposizione non è sottile di lieve. Mi ricordo, a questo proposito, che dicevo istesse mie e di Herriot, MacDonald aveva a Ginevra, ed in nostra presenza, impartito istruzioni favorevoli ai suoi periti militari e navali della Commissione consultiva. Disgraziatamente i suoi successori sono ritornati su questa decisione ed il problema resta in sospeso».

Poi, dopo un momento di silenzio, Paul Boncourt riprese con energia:

«Sì, lo ripeto, il controllo permanente della zona renana smilitarizzata è un affare sul quale non possiamo transigere, quali che siano le resistenze tedesche e le obbiezioni britanniche. Noi abbiamo il diritto di ottenere questa garanzia. Lo scambio di Colonia non potrà effettuarsi che dopo la soluzione di tale problema. Non ci si può chiedere che noi evacuiamo questo territorio, che è un pegno per la nostra sicurezza, senza avere la certezza assoluta che il territorio che abbandoniamo resta effettivamente disarmato».

Colloquio Stresemann-Luther

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, mattino.

Nella giornata di ieri sono stati tenuti in numerose parti della Germania discorsi elettorali. Uno tra i più importanti è stato quello pronunziato da Jarres, candidato della Destra, il quale ha preso occasione per rispondere agli attacchi delle sinistre che lo accusavano di aver voluto cedere in Ruhr durante il periodo della resistenza passiva. Jarres, dopo aver citato la famosa nota di Curzon, osserva che egli considerò sempre l'occupazione della Ruhr come una violazione del trattato. Jarres è passato poi ad esporre a grandi linee quello che dovrebbe essere il programma del suo partito, programma naturalmente eminentemente moderato. L'oratore è stato molto applaudito.

La giornata di ieri è stata anche caratterizzata da un lungo colloquio fra Stresemann e Luther. Tale conversazione ha dato origine alle voce di attriti che sarebbero sorti tra il Cancelliere e il ministro degli Esteri, attriti dai quali qualche giornale ha preso occasione per parlare di crisi. La notizia naturalmente è stata smentita, ma non sembra un mistero per alcuno che difficoltà e contrasti fra i due personaggi esistano.

Rivoluzione nella Russia bianca?

Basilea, 23 mattino.

Secondo un telegramma da una agenzia viennese da Wilno, nella Russia bianca «avrebbe scoppiata la rivoluzione. A Minsk da tre giorni sarebbe già stato proclamato lo stato d'assedia. Numerose personalità di quella città sarebbero state arrestate e quali ostaggi trasportate verso Gomel. Informazioni da Riga sottolineano però che, data la censura severamente esercitata dai Soviet, un preciso controllo di tali informazioni non è possibile.

Le dimissioni del Ministero Theunis

previste pel 6 aprile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 23 mattino.

E' stato annunziato che il presidente del Consiglio, Theunis, consegnerebbe al re le dimissioni del Gabinetto l'indomani delle elezioni dei senatori provinciali, cioè il 18 aprile. Ora si dichiara nei circoli politici che all'indomani delle elezioni legislative del 5 aprile il Ministero Theunis sarà dimissionario.

La Regina d'Inghilterra visita Livorno

Livorno, 23 mattino.

La Regina d'Inghilterra, accompagnata dalla Principessa Vittoria, sorella del Re Giorgio, e dall'ammiraglio Percy, comandante dello yacht «Alberi», è scesa a terra a senza scorta, in stretto incognito, si è recata in piazza Mercanti e, salita sul rimorchio di una vettura trasformata si è recata a San Jacopo. Giunta a San Jacopo la Regina ed il suo piccolo seguito si sono poi recati a fare una breve visita alla regia Accademia navale, per poi effettuare una passeggiata nel magnifico parco del nostro massimo Istituto marinaro ove è stata ossequiata dall'ammiraglio Borasgli e dal comandante Veltori. Intanto la folla che gremiva la passeggiata lungo il mare ha salutato l'augusta Sovrana rispettosamente.

La regina Maria è risalita quindi in tram e si è diretta al Antignano, dove è scesa ed ha percorso a piedi un lento dal corso Vittorio Emanuele, per poi risalire ancora in tram e tornare a piazza Mercanti, e di là, a piedi, per recarsi in porto, a bordo del suo *yacht*. Quando la Regina è scesa dal tram, sul ponte dei Sospiri, un vecchio cieco che suonava un organetto di Barberia, aveva fatto fermare un assembramento di ascoltatori, che ostruiva il passaggio. La Regina ha dovuto così traversare la folla per recarsi in piazza Mercanti.

"Le donne curiose,, alla Scala

Milano, 23, mattino

Alla «Scala», diretta dal maestro Vittorio Gui, si è avuta ieraera la prima rappresentazione dell'opera «Le donne curiose» di Wolff-Ferrari. Il pubblico elegante e composto di tutte le «premières» scelgore accolse calorosamente l'opera e gli interpreti.

Il discorso elettorale di Millerand

La polemica col Cartello
La riforma della Costituzione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23 mattino.

I delegati senatoriali del circondario di Sceaux si sono riuniti ieri mattina in una sala del Municipio di Montrouge, per udire il discorso programma dell'ex-presidente della Repubblica, Millerand. Questi anzitutto ha esposto le ragioni per le quali egli è candidato al seggio lasciato vacante al Senato per la morte del senatore Magny. Egli ricorda che, al momento della elezione dell'11 maggio, egli aveva dovuto scegliere tra due atteggiamenti, o la violenza — le sue convinzioni repubblicane gli vietavano di tentare qualunque cosa che potesse rassomigliare ad un colpo di Stato — o ritirarsi. Oggi la situazione non è più la stessa; rifiutando di presentarsi davanti al collegio elettorale, Millerand lascierebbe credere che le idee che egli difende e che la Lega repubblicana nazionale difende con lui, non hanno nessuna probabilità di successo nel dipartimento della Senna. Ora egli è sicuro che la Lega repubblicana nazionale può trionfare.

Dopo avere fatto l'elogio del senatore Magny, l'ex-presidente della Repubblica ha esaminato il regime al quale è sottoposto il dipartimento della Senna: questo guadagnerebbe se il prefetto della Senna potesse scrivere su un sindaco di Parigi una parte del suo compito e potesse consacrarsi in modo particolare agli interessi del dipartimento. Dal momentoche che regna in certe regioni suburbane, i comunisti cercano di trarre partito per tentare di chiudere il cerchio della loro famosa «ceinture rouge». Ed a proposito di questa pericolosa propaganda, Millerand cita, modificando una parola, la formula impiegata a Strasburgo nel 1919 da Clemenceau: «tra i comunisti e noi vi è una questione di forza». Rinprovera al Governo attuale di non inspirarsi a questo principio. Deboli verso i comunisti francesi, gli uomini che sono oggi al potere usa opponono maggior resistenza agli elementi di disordine introdotti dall'estero — dice Millerand.

«Il riconoscimento dei Soviets non ci permette di sperare nè vantaggi commerciali, nè il riconoscimento dei debiti russi. Si annunziava ieri che una commissione delle concessioni verrà a Parigi e vi raccoglierà dei fondi, grazie ai quali sfrutterà delle concessioni in Russia e che i suoi benefici potrebbero servirebbero a indennizzare, in debole misura, i portatori di fondi russi. E' forse con queste fantasie che si può sperare di illuderci? In realtà il rappresentante dei Soviets non è che il capo occulto e certo della propaganda comunista e questa propaganda ha scopo di mantenere il sentimento di odio che può condurre alla rivolta immediata».

Millerand constata che il Governo non teme nè di compromettere l'unità nazionale, nè di mancare alla parola data agli alsaziani, quando si sforza di sopprimere la nostra ambasciata presso il Vaticano per soddisfare alle esigenze di una politica di partito. Vivamente applaudito dalla grande maggioranza del suo uditorio, Millerand si leva anche contro la politica finanziaria del Cartello, che, dice, compromette la prosperità della Francia nel momento in cui il paese ha bisogno che regni l'ordine, il quale solo può favorire la produzione. Le nuove imposte ed i progetti che lascia intravvedere la formula di Clemenceau: «Noi prenderemo i denari dove essi si trovano», non possono che compromettere il risorgimento economico del Paese.

«Due politiche sono in presenza — dice Millerand: — la politica nazionale repubblicana e la politica di partito. Io domando al partito repubblicano di rimanere fedele alla politica nazionale. Io ho fatto il mio dovere: spetta a voi di fare il vostro».

Quando gli applausi, che accolgono la fine del discorso di Millerand, si sono calmati, un delegato senatoriale chiede se egli era sempre partigiano della riforma della costituzione.

L'ex presidente della Repubblica risponde che non aveva mutato di avviso. Egli ritiene sempre che il capo dello Stato deve essere armato del diritto di scioglimento della Camera. Se egli ne avesse potuto disporre nel giugno 1924, la questione presidenziale non sarebbe stata posta. Millerand soggiunge che la separazione assoluta dei poteri gli sembrava indispensabile; egli ritiene che il collegio elettorale, incaricato di eleggere il presidente della Repubblica deve comprendere, oltre ai membri del Parlamento, quelli dei Consigli generali, delle associazioni padronali e operaie agricole. E' a questa condizione che il capo dello Stato potrebbe essere investito da un suffragio indipendente e soggiunge tra gli applausi:

«Bisogna che l'ultima parola spetti al sovrano, cioè al suffragio universale, e che quando il suffragio universale è ingannato, si possa fare appello al suffragio universale bene informato».

Il Cartello delle sinistre è stato ieri battuto in una elezione senatoriale avvenuta nel dipartimento dell'Aisne per il posto lasciato vacante dalla morte del senatore Turon. L'ex prefetto Roussel, candidato repubblicano nazionale, è stato eletto a primo scrutinio con 740 voti contro 562 dati a Lemain, avvocato, candidato del Cartello delle sinistre.

Un tesoro di 28 secoli fa

scoperto nei campi vicinori a Budapest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 23, mattino.

Nei giardini e nei campi di Engelsfeld, presso Budapest, da qualche tempo si trovavano degli oggetti metallici, anelli, catenelle, ciotole, ritenuti per lo più da quegli abitanti come oggetti di scarso valore. Ma nei giorni scorsi i bambini del pittore Farago ne avevano trovati moltissimi di questi oggetti, nel giardino della villa. Il pittore fu colpito dalla lucentezza del metallo e fece vedere gli oggetti rinvenuti a qualche intenditore di gioie e di antichità, e venne a sapere in tal modo che si trattava di oggetti preziosi, in oro finissimo, aventi gran pregio anche come oggetti antichi.

La voce di questa scoperta si diffuse presto nei dintorni. La popolazione accorse in quel paese fortunato e si accinse ad eseguire degli scavi, trovando altri numerosi oggetti. Si costituì perfino un Sindacato per estendere ed approfondire gli scavi. Ma intanto l'autorità governativa è intervenuta a mettere il sequestro su tutti gli oggetti scoperti, che sembra abbiano un incalcolabile valore storico ed archeologico, risalendo essi all'ottavo secolo avanti Cristo.

Il linciaggio di un negro

nello Stato di Virginia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino

Si ha da New York che a Waverley una folla di duemila persone prese d'assalto la prigione locale e catturava un negro accusato di aver aggredito una donna bianca. Lo sceriffo e la polizia furono impotenti a tener testa alla folla, la quale impiccò il negro, dopo averlo crivellato di palle. Il corpo poi venne bruciato. E' la prima volta, dopo molti anni, che un caso di linciaggio si verifica nello Stato di Virginia.

DA LIVORNO

E' morta per gravissime ustioni a Nibbiano certa Maria Mannucci di anni 73, alla cui vesti s'era appiccato il fuoco d'un braciere.

Una scrittrice danese contro D'Annunzio

per il possesso della villa di Cargnacco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 23, mattino.

La «Neue freie Presse» pubblica un lungo articolo della scrittrice danese Karin Michaelis, che vuole far dare sequestro di Gabriele D'Annunzio, per modo come questi si impossessò della villa di Cargnacco e dei valori in contenuti, appartenenti alla vedova del critico d'arte professore Thode. La scrittrice si diffonde in particolari e riportando lettere di D'Annunzio dirette alla vedova Thode manifesta la meraviglia che tutti gli scrittori d'Europa e d'America non abbiano ancora risolto una protesta collettiva al punto di dichiara pronta a documentare le sue affermazioni.

Una tragedia al Caruletto a Londra

Londra, 23, mattino.

Per deliberazione del Consiglio comunale di Londra, è stata posta una lapide in memoria di Antonio Canal, soprannominato il Canaletto, sulla casa al numero 41 di Beak Street, dove il grande pittore veneziano alloggiò durante la sua permanenza a Londra nel 1750.

Le supermaniche bianche incerate

agli agenti che regolano il traffico londinese

Londra 23 mattino.

La direzione della polizia metropolitana ha deliberato di sperimentare in alcuni punti di Londra, dove il traffico è particolarmente intenso, l'uso delle maniche bianche per gli agenti che regolano il traffico, ritenendosi che queste supermaniche di incerato bianco riescano maggiormente visibili ai conducenti di veicoli nelle giornate brumose e nelle ore notturne.

SPORT

Il giudizio dell'*Auto* sul "match,, di Torino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi 23, mattino.

Ecco in quale modo l'*Auto* commenta la sconfitta dell'«equipe» francese a Torino: «Ancora una volta noi siamo battuti, e, per essere più esatti, schiacciati. La nostra squadra non ha resistito mai. I suoi giocatori non poterono mai stabilire un equilibrio stabile. Gli undici che oggi si sono visti impiegare una sconfitta netta e senza appello, non rassomigliano in nessun modo alla squadra che giovedì scorso seppe in sì bel modo resistere alla squadra nazionale di Montevideo. Noi non siamo mai stati ottimisti, abbiamo sempre conservato l'esatta misura delle cose e supevamo benissimo quali erano le possibilità dell'«equipe» francese. Ma è certo che noi non potevamo, nè dovevamo prevedere una simile sconfitta dei nostri colori. Sappiamo conservare il sangue freddo ed accettare l'insuccesso in modo degno e sportivo. La nostra inferiorità oggi fu innegabile; i nostri giocatori parvero lenti, sempre in ritardo quando si trattava di arrivare sul pallone prima di un avversario, e quando tentarono un attacco lo fecero senza convinzione. La sconfitta, mai, colpisce tutti coloro che si interessano di foot-ball. Per contro, tocca a quelli che assumono la grave responsabilità di dirigere il nostro sport il lavoro necessario allo scopo di migliorare il nostro gioco, di cercare se non vi siano per questo altri metodi di quelli attualmente impiegati e che sono lungi dal dare risultati soddisfacenti».

Ecco poi il giudizio dello stesso giornale sui giocatori italiani: «Combi non ebbe quasi nulla da fare e non si può giudicarlo su questa partita; Calligaris è un «back» potente e deciso. Egli dominò sempre i nostri avanti. De Vecchi si pone sempre in eccellente modo, ma il suo gioco è lento; l'età viene anche per i Dei degli dei. Barbieri giocò un buon match e trattenne facilmente l'ala che gli era opposta. Bernardini fu il miglior mediano sul terreno, ed egli guadagnò definitivamente il suo posto nell'undici nazionale transalpino; Fayens giustificò la sua scelta e completò magnificamente la linea mediana. Conti giocò contro di noi così bene come aveva giocato a Parigi durante il torneo olimpionico, Baloger fu un portiere eccellente per il nostro gioco e giocò secondo la sua abitudine in modo fine ed intelligente. Mascardini fu il meno buono degli attaccanti italiani. Cevenini è sempre il miglior giocatore del suo paese: dribbleur emerito, egli giocò abilmente. Levratto ha progredito dall'anno scorso; egli è un calciatore brillantissimo».

Il grande giornale sportivo rende poi omaggio alle autorità ed alla cittadinanza di Torino per la accoglienza tributate alla equipe francese.

Gli uruguayani in Francia

Altra schiacciante vittoria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23 mattino.

Ieri a Roubaix la squadra nazionale dell'Uruguay, campione olimpionico, ha sconfitto la squadra del Nord, una delle migliori della Francia, per 7 a 0.

Vittorio Bazzatti, direttore responsabile.

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

CARLO POGGIO
Via Garibaldi, 13 - TORINO
Primaria Casa Italiana
TESSUTI MODELLO
LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE

Perchè sono ammalato?
Gran parte della nervosità, depressione, cattivo umore che vediamo ogni giorno è causata da reni indeboliti e può essere guarita e prevenuta, se si usano le Pillole Foster per i Reni per rinforzare i reni.
Perchè i reni deboli caricano il sangue con un ecesso di velenoso acido urico, che i reni sani dovrebbero espellere. E l'eccessivo acido urico è molto irritante; primieramente attacca la parte più sensibile, cosicchè il cervello ed i nervi spesso forniscono il primo segnale di un avvelenamento di acido urico.
Se siete nervoso ed irritabile, il vostro cattivo umore può essere causato da debolezza renale. Forse avete anche mal di schiena, o frequente bisogno di urinare con dolore vertiginsi, mal di testa o dolori reumatici. Quando appare uno o più di questi segni, cominciate immediatamente l'uso delle Pillole Foster per i Reni. Uomini e donne ugualmente hanno ottenuto guarigione durevole dei disturbi dei reni e della vescica e delle malattie di acido urico con l'aiuto delle Pillole Foster per i Reni Ovunque: L. 7.—, sel scatole L. 40.—. Per posta aggiungere 0,50. — Dep. Generale C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano, (5).

LAMPADE A COLORI
LAMPADE per Automobili
specialità della
Bottega delle Lampade
Vendonsi scatole cartone per imballaggio
via XX Settembre, 15, vicino Porta Nuova

CARBONI
Fu CERESA
VIA NIZZA 87-TORINO

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE - VENEREE - SIFILIDE
Riceve ore 9-11 — 17-19.30. Via Mazzini, 49, Torino

LEVATRICE LUPOTTO
Via Bernardino Galliari, 12 Bis, vicino Porta Nuova